



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

240^a seduta pubblica

giovedì 7 novembre 2024

Presidenza del vice presidente Rossomando,
indi del vice presidente Castellone

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	33
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	49

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

INTERROGAZIONI

Svolgimento:

(3-01446) - Sulle criticità relative all'immissione in ruolo dei docenti:

PRESIDENTE.....	5
FRASSINETTI, <i>sottosegretario di Stato per l'istruzione e il merito</i>	5
D'ELIA (PD-IDP).....	6

(3-00892 e 3-00942) – Sulle problematiche riguardanti la casa di lavoro di Vasto (Chieti):

PRESIDENTE.....	7
FRASSINETTI, <i>sottosegretario di Stato per l'istruzione e il merito</i>	7
FINA (PD-IDP)	10

(3-01285) – Sulla carenza di agenti di Polizia penitenziaria presso il carcere di Volterra (Pisa):

PRESIDENTE.....	11, 14
FRASSINETTI, <i>sottosegretario di Stato per l'istruzione e il merito</i>	11
ZAMBITO (PD-IDP)	13

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE.....	14
-----------------	----

INTERROGAZIONI

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento:

(3-01455) - Sulla federazione imprenditoriale di riferimento del comparto moda:

PRESIDENTE.....	14
SCALFAROTTO (IV-C-RE).....	14, 16
URSO, <i>ministro delle imprese e del made in Italy</i>	15

(3-01456) - Sulla dismissione dell'asset legato alla realizzazione del Ponte sullo Stretto di Messina da parte di Condotte S.p.A.:

PRESIDENTE.....	17
GELMETTI (Fdl)	17, 19
URSO, <i>ministro delle imprese e del made in Italy</i>	18

(3-01450) - Sulla procedura di amministrazione straordinaria di Condotte d'Acqua S.p.A.:

PRESIDENTE.....	19
ROSSO (FI-BP-PPE)	19, 21
URSO, <i>ministro delle imprese e del made in Italy</i>	20

(3-01458) - Su iniziative di sostegno del settore automotive:

PRESIDENTE.....	21
MARTELLA (PD-IDP)	21
URSO, <i>ministro delle imprese e del made in Italy</i>	22
BOCCIA (PD-IDP).....	24

(3-01454) - Sull'impianto di depurazione di Solofra (Avellino):

PRESIDENTE.....	24
MAZZELLA (M5S)	24, 26
PICHETTO FRATIN, <i>ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica</i>	25

(3-01457) - Sulle iniziative di contrasto al dissesto idrogeologico:

PRESIDENTE.....	26
POTENTI (LSP-PSd'Az).....	26, 28
PICHETTO FRATIN, <i>ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica</i>	27

(3-01452) - Sui progetti di formazione qualificata dei lavoratori stranieri:

PRESIDENTE.....	28, 31
SALVITTI (Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP)	28, 30
CALDERONE, <i>ministro del lavoro e delle politiche sociali</i>	29

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI LUNEDÌ 11 NOVEMBRE 2024

ALLEGATO A

INTERROGAZIONI

Interrogazione sulle criticità relative all'immissione in ruolo dei docenti

Interrogazioni sulle problematiche riguardanti la casa di lavoro di Vasto (Chieti).....

Interrogazione sulla carenza di agenti di Polizia penitenziaria presso il carcere di Volterra (Pisa)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA, AI SENSI DELL'ARTICOLO 151-BIS DEL REGOLAMENTO

Interrogazione sulla federazione imprenditoriale di riferimento del comparto moda

Interrogazione sulla dismissione dell'asset legato alla realizzazione del Ponte sullo Stretto di Messina da parte di Condotte S.p.A.....

Interrogazione sulla procedura di amministrazione straordinaria di Condotte d'Acqua S.p.A.	40
Interrogazione su iniziative di sostegno del settore <i>automotive</i>	41
Interrogazione sull'impianto di depurazione di Solofra (Avellino)	44
Interrogazione sulle iniziative di contrasto al dissesto idrogeologico	46
Interrogazione sui progetti di formazione qualificata dei lavoratori stranieri	47
<i>ALLEGATO B</i>	
CONGEDI E MISSIONI	49
DISEGNI DI LEGGE	
Annunzio di presentazione	49
Assegnazione.....	49
INCHIESTE PARLAMENTARI	
Deferimento	51
GOVERNO	
Trasmissione di atti e documenti.....	51
ENTI PUBBLICI E DI INTERESSE PUBBLICO	
Trasmissione di atti. Deferimento	51
INTERROGAZIONI	
Annunzio di risposte scritte.....	52
Interrogazioni.....	52, 53
Da svolgere in Commissione	55

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10,01*).
Si dia lettura del processo verbale.

TERNULLO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni (*ore 10,05*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-01446 sulle criticità relative all'immissione in ruolo dei docenti.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

FRASSINETTI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione e il merito*. Signora Presidente, gentili senatori, evidenzio preliminarmente che l'articolo 14-*bis*, comma 3, del decreto-legge n. 71 del 2024 ha previsto, esclusivamente per l'anno scolastico 2024-2025, la possibilità di utilizzare, entro il 31 dicembre 2024, le graduatorie concorsuali approvate dopo il 31 agosto ed entro il 10 dicembre, al fine del raggiungimento degli obiettivi assunzionali previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza.

I vincitori dei concorsi scelgono la sede definitiva tra i posti vacanti residuati a seguito delle assunzioni a tempo indeterminato effettuate entro il 31 agosto 2024 e resi disponibili prima delle nomine a tempo determinato, di cui all'articolo 4, commi 1 e 2, della legge 3 maggio 99, n. 124, in numero pari a quello dei posti banditi nei concorsi.

La norma prevede, altresì, che i docenti eventualmente beneficiari per l'anno scolastico 2024-2025 di un contratto a tempo determinato su posto vacante nella medesima Regione e classe di concorso per la quale sono risultati

vincitori, sono confermati su tale posto e che, nelle more dell'espletamento delle procedure assunzionali, i posti vacanti resi disponibili sono coperti mediante contratti a tempo determinato sino alla nomina dell'avente diritto, assegnati sulla base delle graduatorie d'istituto.

La norma richiamata, dunque, prevede inequivocabilmente la conferma per gli aspiranti utilmente collocati nella graduatoria di merito dei concorsi, di cui ai decreti direttoriali 2575 e 2576 del 2023, al ricorrere delle seguenti condizioni: essere in possesso di un contratto a tempo determinato ed essere in servizio su posto vacante. Entrambe le condizioni sono soddisfatte sia nel caso di una supplenza su posto vacante disponibile (supplenza annuale, quindi, fino al 31 agosto 2025), sia nel caso di una supplenza su posto vacante accantonato appositamente ai fini dell'assunzione dei vincitori di concorso della procedura in questione; supplenza fino a nomina avente diritto e comunque con termine al 31 dicembre 2024.

In ragione del preciso dettato normativo, la soluzione adottata dagli uffici scolastici regionali risulta pertanto corretta, anche alla luce della *ratio* della norma volta alla preminente salvaguardia della continuità didattica a beneficio degli studenti, che costituisce l'interesse primario che orienta le scelte del Ministero.

Quanto all'ulteriore opzione auspicata dall'interrogante, circa la possibilità di consentire la scelta della sede per il prossimo anno scolastico già nel corso del corrente anno scolastico, si osserva che tale soluzione non risulta praticabile. Infatti, in tali casi non vi è ragione per non applicare la previsione generale contenuta all'articolo 13, comma 5, del decreto legislativo n. 59 del 2017, che prevede, per tutti i vincitori di concorso, la conferma presso la stessa istituzione scolastica ove si è svolto il periodo di prova.

D'ELIA (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ELIA (*PD-IDP*). Signora Presidente, devo dire che non posso e non possiamo dirci soddisfatti di questa risposta, perché oggettivamente nell'avvio di questo anno scolastico abbiamo assistito a una grande confusione. C'è un problema di cattedre non coperte che - secondo noi - è stato generato anche dal provvedimento raffazzonato che noi non abbiamo votato e che, tra l'altro, è stato approvato con un voto di fiducia a luglio. Non eravate pronti e si è creato un caos che ha danneggiato sia i ragazzi e le ragazze, ma anche i candidati, coloro che erano nelle prime posizioni della graduatoria, che in servizio sono stati privati della possibilità della scelta; inoltre, gli altri vincitori non hanno potuto scegliere i posti dei confermati. Si tratta, quindi, di un quadro complessivo di caos e anche di un pasticcio che a noi continua ad apparire tale, nonostante la sua risposta. Ci sono, infatti, posti liberi su cui non si è potuto fare le assunzioni necessarie e che sono andati comunque a supplenze in attesa del nuovo concorso, mentre non si fanno scorrere le graduatorie; inoltre c'è carenza di docenti in molte Regioni per la criticità di questi posti accantonati.

A fronte di rassicurazioni che il Ministero ha più volte dato, continuano a risaltarci queste criticità, a causa delle quali sono previste, in questo stesso mese, iniziative e mobilitazioni da parte del personale docente.

A ciò si aggiunge - me lo faccia dire, signora Sottosegretario - il fatto che nella nuova legge di bilancio che noi andremo a discutere, il cui *iter* è iniziato alla Camera, è previsto un taglio lineare dell'organico di oltre 7.000 unità. La Corte dei conti in audizione ha chiesto di valutare attentamente cosa significherà questo taglio dell'organico per l'avvio del futuro anno scolastico. Siamo quindi fortemente preoccupati e pensiamo che questo Governo stia mettendo davvero in discussione la serenità e la possibilità di avviare l'anno scolastico, come sarebbe dovuto innanzitutto ai ragazzi e alle ragazze, ma anche al personale docente. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Seguono le interrogazioni 3-00892 e 3-00942 sulle problematiche riguardanti la casa di lavoro di Vasto (Chieti).

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere, d'intesa con il Ministero della giustizia, congiuntamente a tali interrogazioni.

FRASSINETTI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione e il merito*. Signora Presidente, con riguardo alle segnalate criticità della struttura penitenziaria sita in località Torre Sinello nei pressi della città di Vasto, convertita nel 2013 in casa di lavoro, il Dicastero ha provveduto ad acquisire informazioni presso l'articolazione ministeriale preposta, nonché presso i competenti uffici del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica. Il personale attualmente in servizio presso la casa di lavoro di Vasto ammonta a complessive 68 unità forza operativa, registrando una carenza di 31 unità suddivise tra i vari ruoli rispetto all'organico previsto. Le carenze maggiori si rilevano nei seguenti ruoli: ruolo degli ispettori (-4 unità), ruolo dei sovrintendenti (-6 unità) e ruolo degli agenti assistenti (-21 unità).

Va innanzitutto precisato che numerose sono le iniziative assunte dal Dicastero per colmare le scoperture di organico che si registrano in tutti gli istituti di pena del Paese. Con riferimento alla carriera dei funzionari del Corpo, il 18 dicembre 2023 è stato avviato il settimo concorso per il conseguimento della qualifica di commissario, relativo al concorso pubblico per 120 posti di allievo commissario, elevato a 132 posti, al cui esito si provvederà, presumibilmente entro il mese di maggio 2025, alla distribuzione delle risorse sul territorio nazionale in ragione delle vacanze organiche previste. Mi permetta di sottolineare che, all'esito di questo concorso, il Governo Meloni traguarderà un risultato storico: per la prima volta un istituto penitenziario sarà dotato di un comandante titolare e, per alcuni istituti più complessi, anche di un vice comandante titolare, che renderanno salda la catena di comando e permetteranno una gestione più efficace ed efficiente sia del lavoro ordinario sia delle criticità. Lo avevamo promesso e lo stiamo mantenendo: mai più comandanti a scavalco.

Inoltre, in base al decreto legge 4 luglio 2024, n. 92 (il cosiddetto decreto carceri), è prevista l'assunzione di ulteriori unità mediante scorrimento della graduatoria degli idonei non vincitori.

Infine, a completamento degli interventi di potenziamento del ruolo funzionari, è stato indetto un concorso interno per la nomina di ulteriori 60 vice commissari.

Con riferimento al ruolo degli ispettori, il 5 maggio 2024 ha preso avvio il corso di formazione per la qualifica iniziale di vice ispettore relativo al concorso pubblico per 411 posti (370 uomini e 33 donne), la cui assegnazione avverrà presumibilmente nel mese di giugno 2025. All'esito, si terrà senz'altro in debita considerazione la situazione che connota il penitenziario di Vasto, destinandovi un adeguato numero di unità del ruolo. Anche in questo caso, il decreto-legge 4 luglio 2024, n. 92, cosiddetto decreto carceri, ha previsto l'assunzione di ulteriori unità mediante scorrimento della graduatoria per il ruolo ispettori. Per quanto riguarda il ruolo dei sovrintendenti, è in corso di svolgimento un concorso interno per titoli a complessivi 583 posti (515 uomini e 68 donne). Ebbene, nell'ambito di tale procedura l'Amministrazione ha già assegnato alla casa di lavoro di Vasto cinque unità maschili. Quanto, infine, al ruolo degli agenti assistenti, segnalo che l'organico della casa di lavoro di Vasto è stato incrementato nel luglio 2023 di 10 unità complessive (otto unità maschili e due unità femminili) in occasione della mobilità ordinaria collegata alle assegnazioni degli agenti del 182° e 183° corso. Questi si aggiungono a ulteriori 6 unità assegnate in precedenza nell'ambito della mobilità ordinaria collegata alle assegnazioni del 181° concorso.

Numerosi sono gli interventi di potenziamento del ruolo agenti assistenti posti in essere da questo Governo. In particolare, il 22 luglio scorso ha preso avvio il 184° corso di formazione allievi agenti, al termine del quale, presumibilmente nel febbraio 2025, saranno nuovamente considerate, al pari di altre sedi, le esigenze della casa lavoro Vasto mediante l'assegnazione di un adeguato numero di unità del ruolo. Ad oggi è in corso di svolgimento il concorso pubblico per l'assunzione di 2.568 allievi agenti, 1.926 uomini e 642 donne; sono attualmente in svolgimento le prove di efficienza fisica e, a partire dal 2 dicembre, si svolgeranno i test psicofisici e attitudinali.

Per completezza, rimarco che, in base alle disposizioni contenute nel decreto-legge 4 luglio 2024, n. 92, è stata prevista l'assunzione straordinaria di ulteriori 1.000 agenti di Polizia penitenziaria, 500 per l'anno 2025 e 500 per l'anno 2026. Tali assunzioni straordinarie si aggiungono a quelle già autorizzate in precedenza dalla legge di bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2023 e bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025, che ha previsto l'assunzione straordinaria di ulteriori 1.000 unità per un totale di 2.000 extra-assunzioni finanziate da questo Governo nell'arco di un biennio.

Per quanto riguarda il trattamento dei detenuti, si rappresenta quanto segue. L'istituto di Vasto ha subito nel tempo importanti trasformazioni. Recentemente, con decreto ministeriale del 23 febbraio 2023, la terza sezione internati è stata soppressa e, in luogo di essa, è stata istituita una sezione di casa di reclusione a trattamento intensificato. Tale innovazione segue una proposta di rivisitazione dei circuiti detentivi incentrata sulla tipologia di ristretti ivi presenti - internati, imputati e condannati - nonché sulle caratteristiche strutturali dell'istituto e sulle risorse di personale disponibili, elaborata dal provveditorato regionale per il Lazio, l'Abruzzo e il Molise, di concerto con la direzione della casa lavoro di Vasto. Tale proposta prevedeva di

destinare il terzo piano del reparto internati a sezione di reclusione, così da garantire una ripresa dei laboratori, considerato che gli internati presenti in struttura risultano affetti da patologie di tipo psichiatrico che non ne consentono un adeguato impiego in determinate attività lavorative. Quanto alle presenze di detenuti al 24 ottobre 2024 presso detta casa lavoro, erano presenti 96 ristretti, di cui 52 internati a fronte di una capienza regolamentare pari a complessivi 197 posti, di cui 50 non disponibili a causa di lavori di manutenzione ordinaria presso le sezioni prima accoglienza e reclusione a trattamento intensificato.

Venendo alle attività in cui i ristretti possono essere impiegati presso l'istituto, risulta essere attiva una sartoria dove si producono federe per l'amministrazione penitenziaria, dove sono impiegati solo internati. L'istituto, peraltro, ha recentemente ottenuto 6.000 euro per il rilancio di una delle quattro serre presenti. A questo proposito, va segnalato che sono in corso sopralluoghi per valutare l'avvio di un'azienda agricola tramite cooperative esterne.

La direzione sta comunque valutando anche la possibilità di una gestione diretta dell'azienda agricola, con destinazione dei prodotti delle lavorazioni a scopi solidali, in collaborazione con associazioni locali di volontariato.

Sono previsti inoltre corsi a cura del CPIA di Chieti e Pescara a carattere modulare e orientamento tecnico, ad esempio scienze, arte, disegno e pittura, oltre che informatica e matematica, modulati in base alla tipologia di ristretti presenti e considerata ovviamente la presenza di internati.

Infine sono attivi corsi di qualificazione professionale. La direzione dell'istituto cura poi diverse attività culturali o ricreative.

Con riferimento al tema ambientale, si evidenzia che la casa di lavoro è collocata fuori dal contesto cittadino, a una distanza di circa un chilometro dal mare e a circa 600 metri dalla riserva naturale regionale denominata Punta Aderci. Ebbene, a questo proposito, occorre innanzitutto precisare che tanto la predisposizione della rete fognaria pubblica quanto l'allestimento di un sistema di illuminazione adeguato sulla strada di accesso all'istituto sono evidentemente di competenza dell'amministrazione comunale. In pieno spirito di leale collaborazione istituzionale, la direzione dell'istituto si è da tempo attivata per chiedere alla predetta amministrazione comunale la realizzazione delle opere necessarie a dotare la struttura del collegamento alla rete fognaria e a migliorare la viabilità che conduce alla stessa.

Ciò detto, mi preme segnalare che la struttura è regolarmente servita da un depuratore dei reflui in uscita, autorizzato con provvedimento regionale perfettamente funzionante e adeguato rispetto alla capienza dell'istituto, come accertato dalle continue ispezioni delle autorità competenti e dalla mancanza di successive contestazioni. Infatti, vengono eseguite analisi di laboratorio delle acque depurate a cadenza mensile. Inoltre, le autorità marittime preposte alla tutela dell'ambiente effettuano controlli delle acque di scarico a campione e senza preavviso. Gli esiti degli accertamenti hanno consentito di verificare il corretto funzionamento del depuratore e la conformità ai requisiti di legge. Tant'è vero che l'ultima ordinanza di interdizione temporanea alla balneabilità del tratto del mare antistante la struttura penitenziaria risale al settembre 2021.

Peraltro, recentemente l'istituto ha commissionato il compimento di alcuni lavori per la manutenzione straordinaria dell'impianto di depurazione,

che prevedono un sistema di monitoraggio e telecontrollo del funzionamento in tempo reale del depuratore, attraverso l'installazione di sensori che segnalano in tempo reale eventuali anomalie.

FINA (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINA (*PD-IDP*). Signor Presidente, signora Sottosegretaria, questa risposta arriva dopo dieci mesi dalla mia interrogazione e nel frattempo c'è stato il contributo abbastanza significativo della trasmissione «Report» tenutasi qualche giorno fa, che evidentemente ha aiutato a sollecitare la risposta stessa.

Entrambe le interrogazioni riguardano la struttura di Vasto. Le risposte che ho ricevuto sono del tutto insufficienti. Rispetto ai numeri, se ho capito bene, ci si annuncia che da qui forse a maggio o giugno dell'anno prossimo ci sarà qualche decina di assunzioni per tutta Italia. Stiamo parlando di un istituto che ha una scopertura molto grave. Lei ha citato i 68 dipendenti che attualmente sono in quella casa di lavoro. Ricordo però che, di questi, 28 unità non possono essere impiegate a causa di trasferimenti o a causa di condizioni psicofisiche. Per cui da una pianta organica che è sostanzialmente di 100 dipendenti, noi abbiamo 38 dipendenti.

A tale condizione si aggiunge un congedo ordinario accumulato dal 2019 al 2022 di circa seimila giorni. Negli ultimi giorni abbiamo letto sui giornali la fuga degli agenti penitenziari dalle nostre carceri e capiamo benissimo di che cosa stiamo parlando, e cioè di un fenomeno per il quale, rispetto ad alcune piante organiche, c'è una scopertura che va oltre il 50 per cento. Nella mia Regione mi capita di andare spesso in tutti gli istituti di pena e ho così potuto rilevare che in essa c'è una scopertura più grave della già grave scopertura presente in tutta Italia. D'altra parte, i numeri sono gravi in tutto il Paese. Lei dice che nell'istituto in questione ci sono stati casi di detenuti che fanno ricorso a psicofarmaci: no, il 40 per cento dei detenuti in tutta Italia fa ricorso a psicofarmaci, il 20 per cento ha compiuto atti di autolesionismo, ci sono state 4.500 condanne per trattamenti disumani. Tanto per fare un paragone: se nel 1990, a fronte di 3.000 omicidi, noi avevamo 25.000 detenuti, oggi, che abbiamo 300 omicidi, abbiamo 60.000 detenuti, anzi 61.000. Siamo quindi già oltre il limite di 60.000 che ci aveva già portato alla condanna da parte della CEDU, a fronte di 47.300 posti.

Questa è la condizione delle carceri nel Paese e l'abbiamo più volte denunciata. Abbiamo chiesto al Governo e chiediamo ai parlamentari di maggioranza di andarci, di svolgere questa attività, di farlo più spesso e capire direttamente che cosa succede in quegli istituti, ad esempio a Vasto: questa casa lavoro ha perso nel tempo anche la sua funzione, per cui ci sono pochissimi laboratori. Ci ha raccontato dei faremo e dei diremo, ma di fatto, allo stato attuale, abbiamo una condizione per la quale ci sono pochissime unità per decine e decine di reclusi, che sono sostanzialmente senza una prospettiva di recupero.

Inoltre, c'è una seconda questione che riguarda il territorio. La casa di lavoro a Vasto è nel pieno della Riserva naturale Punta Aderci, una delle più

belle di una Regione che è fatta di parchi: abbiamo tre parchi nazionali, un parco regionale e decine di riserve naturali. Quella che ho citato è una delle più emblematiche, una delle più conosciute. In questo territorio, in particolare il Comune di Vasto e la sua amministrazione hanno investito negli anni moltissimo nel turismo sostenibile, tipico di quelle zone, ossia una zona di mare all'interno di un territorio che offre moltissime esperienze di cittadinanza temporanea che riguardano tutto il suo patrimonio naturale e culturale. A fronte di questo, c'è una fossa Imhoff che viene utilizzata per lo sversamento dei liquami in mare, e oggi capisco dalla risposta che il barile viene rispedito all'amministrazione comunale. Di fatto, lì c'è il divieto di balneazione e non si può avere la sesta Bandiera blu perché l'istituto di pena, che ha un sistema ormai obsoleto di gestione dei propri liquami, mette quel territorio in una condizione di emergenza ambientale. Capisco oggi che si chiede che questo lavoro lo faccia l'amministrazione comunale.

Chiedo che davvero, nello spirito della leale collaborazione che qui viene citato, il Ministero e l'amministrazione comunale facciano un tavolo e si risolva questo problema, perché allo stato attuale è stato difficile avere una risposta anche per la stessa trasmissione che ho citato, «Report», che pure ha cercato interlocuzioni con l'istituto di pena e con il Ministero; risposta che abbiamo oggi ricevuto, con la frase che se ne deve occupare il Comune (non tanto nello spirito di leale collaborazione), cosa che lo stesso Comune probabilmente viene a scoprire oggi attraverso questa risposta in Parlamento. Penso che chiunque se ne debba occupare, lo debba fare presto, in leale collaborazione e risolvere il problema. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01285 sulla carenza di agenti di Polizia penitenziaria presso il carcere di Volterra (Pisa).

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere, d'intesa con il Ministero della giustizia, a tale interrogazione.

FRASSINETTI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione e il merito*. Signor Presidente, con riguardo alle criticità segnalate dall'onorevole interrogante e inerenti la carenza di organico della casa circondariale di Volterra, segnalo in apertura che la dotazione organica del reparto di Polizia penitenziaria della casa di reclusione di Volterra presenta una carenza di personale in linea con quella sofferta dagli altri istituti di pena della Nazione. Nella casa circondariale di Volterra, il personale in servizio alla data del 25 ottobre 2024 ammonta a complessive 66 unità di forza operativa, registrando, rispetto all'organico previsto, una carenza di 16 unità appartenenti ai diversi ruoli.

Mi permetta di cogliere l'occasione per ringraziare gli uomini e le donne della Polizia penitenziaria e del comparto funzioni centrali per l'egregio lavoro che svolgono presso l'istituto di Volterra. Lo stesso interrogante, infatti, riferisce di aver constatato l'ottimo livello delle condizioni di detenzione in tale istituto. Le carenze maggiori si rilevano nei seguenti ruoli: ruolo dei funzionari, meno due unità; ruolo degli ispettori, meno una unità; ruolo dei sovrintendenti, meno quattro unità; ruolo degli agenti assistenti, meno cinque unità.

Con riferimento alla carenza di personale della carriera dei funzionari del Corpo, per integrare l'organico del predetto ruolo il 18 dicembre 2023 è stato avviato il 7° corso per il conseguimento della qualifica di commissario relativa al concorso pubblico per 120 posti di allievo commissario, elevato successivamente a 132 posti, al cui esito si provvederà, presumibilmente entro il mese di maggio 2025, alla distribuzione delle risorse sul territorio nazionale in ragione delle vacanze organiche previste.

Mi permetta di ribadire nuovamente che, all'esito di questo concorso, il Governo Meloni traguarderà un risultato storico: per la prima volta ogni istituto penitenziario sarà dotato di un comandante titolare e, per alcuni istituti più complessi, anche di un vice comandante titolare, che renderanno salda la catena di comando e permetteranno una gestione più efficace ed efficiente sia del lavoro ordinario, sia delle criticità. Lo avevamo promesso e lo stiamo mantenendo: mai più comandanti a scavalco.

Inoltre, in base al decreto-legge 4 luglio 2024, n. 92 (decreto carceri), è prevista l'assunzione di ulteriori unità mediante scorrimento della graduatoria degli idonei non vincitori. Infine, a completamento degli interventi di potenziamento del ruolo funzionari, è stato indetto un concorso interno per la nomina di ulteriori 60 vice commissari.

Con riferimento alla carenza del ruolo degli ispettori, segnalo che il 5 maggio 2024 ha preso avvio il corso di formazione per la qualifica iniziale di vice ispettore relativo al concorso pubblico per 411 posti (378 uomini e 33 donne). Pertanto, all'esito del citato corso di formazione, l'amministrazione penitenziaria terrà nella massima considerazione la situazione di carenza di personale che connota il penitenziario di Volterra, provvedendo all'assegnazione di un adeguato numero di unità di ruolo, che avverrà presumibilmente nel mese di giugno 2025. Si rimarca anche in questo caso che il decreto-legge 4 luglio 2024, n. 92 (decreto carceri) ha previsto per il ruolo ispettori l'assunzione di ulteriori unità mediante scorrimento della graduatoria.

Con riferimento al ruolo dei sovrintendenti, evidenzio che, in esito al concorso interno per complessivi 583 posti (515 uomini e 68 donne) relativi alle vacanze disponibili nel periodo compreso fra il 31 dicembre 2018 e il 31 dicembre 2020 per la nomina alla qualifica di vice sovrintendente del ruolo maschile e femminile, l'amministrazione penitenziaria ha assegnato al reparto di Polizia penitenziaria della casa di reclusione di Volterra due unità maschili. Inoltre, è stato bandito un ulteriore concorso interno per titoli per la nomina alla qualifica di vice sovrintendente, per complessive 293 unità, a copertura delle vacanze al 31 dicembre 2022. All'esito della citata procedura concorsuale verrà tenuta in debita considerazione, anche in questo caso, la carenza del ruolo sofferta dal carcere di Volterra, con l'assegnazione di un idoneo numero di unità del ruolo.

Con riferimento al ruolo agenti assistenti, segnalo che l'8 luglio 2024 hanno preso servizio negli istituti penitenziari n. 1.702 agenti (1.207 uomini e 495 donne) vincitori del concorso pubblico per 1.758, elevati a 1.867 allievi agenti del 183° concorso. In tale occasione, nel mese di giugno 2024, l'organico del reparto di Polizia penitenziaria dell'istituto in esame è stato incrementato di un'unità femminile dal piano di mobilità ordinaria. Questa si

aggiunge a un'altra unità maschile già assegnata a Volterra in occasione della mobilità ordinaria collegata alle assegnazioni del 181° corso.

Numerosi sono gli interventi di potenziamento del ruolo agenti assistenti posti in essere da questo Governo. In particolare, segnalo che il 22 luglio scorso ha preso avvio il 184° corso di formazione per l'assunzione in ruolo di 1.386 agenti (958 uomini e 428 donne) che assumeranno servizio presumibilmente nel mese di febbraio 2025. Anche in questa occasione saranno debitamente tenute in considerazione le esigenze della casa di reclusione di Volterra. Ad oggi è in corso di svolgimento il concorso pubblico per l'assunzione di 2.568 allievi agenti (1.926 uomini e 642 donne). Sono attualmente in svolgimento le prove di efficienza fisica e, a partire dal 2 dicembre, si svolgeranno i test psicofisici e attitudinali.

Per completezza rimarco che, in base alle disposizioni contenute nel decreto-legge 4 luglio 2024, n. 92, è stata prevista l'assunzione straordinaria di ulteriori 1.000 agenti di Polizia penitenziaria, 500 per l'anno 2025 e 500 per l'anno 2026. Tali assunzioni straordinarie si aggiungono a quelle già autorizzate in precedenza dalla legge bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2023 e bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025, che ha previsto l'assunzione straordinaria di ulteriori 1.000 unità, per un totale di 2.000 extra-assunzioni finanziate da questo Governo nell'arco di un biennio.

ZAMBITO (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZAMBITO (*PD-IDP*). Signora Presidente, signora Sottosegretaria, lei ha fatto un lunghissimo elenco di tutte le assunzioni previste da qui ai prossimi vent'anni. Non abbiamo, però, ben capito se queste assunzioni ci saranno effettivamente. Lei ha parlato di giugno 2025 e noi auspichiamo che così sarà.

Nel frattempo sono state assegnate due unità di sovrintendenti, uno più uno di agenti assistenti al carcere di Volterra. La situazione non è però migliorata, come ho potuto verificare personalmente anche negli ultimi giorni. Nel carcere c'è infatti carenza di sette agenti assistenti e quattro unità di sovrintendenti. Da pianta organica la carenza totale del personale di Polizia penitenziaria prevista si attesta al 15,85 per cento.

Sono livelli piuttosto preoccupanti, anche perché quel carcere è davvero da considerare un fiore all'occhiello nel panorama nazionale: ha una ricchissima offerta trattamentale scolastica, culturale e professionale; molti detenuti lavorano fuori tutto il giorno e rientrano la sera solo per dormire e fanno attività culturali e teatrali note in tutta Italia (i detenuti si spostano infatti per fare spettacoli in tutto il Paese). Il personale, però, è sotto grandissimo *stress*. Si rischia pertanto di perdere tutte queste attività trattamentali e rieducative e sarebbe un grande peccato. Quando il personale è insufficiente ed è costretto a organizzarsi in qualche modo per garantire la sicurezza all'interno del carcere, tutti i trattamenti vengono perduti. Si dovrebbe quindi rinunciare alla scuola media e superiore e sarebbe davvero un peccato assoluto.

Dal momento che questo carcere risulta piuttosto sicuro e che negli ultimi anni non vi sono stati episodi che fanno preoccupare, non vorrei che,

proprio per queste ragioni, si rinunciasse a mandarvi del personale, magari distribuendolo in altre carceri dove la sicurezza è più a rischio. Se in questo carcere la sicurezza non è a rischio è perché si è investito molto anche dal punto di vista culturale e, quindi, suggerisco di non rinunciare a quanto si è ottenuto.

Questo Governo ha annunciato - e lei, Sottosegretaria, lo ha ribadito oggi - un *record* di investimenti anche in questo settore. Lo fate tutti i giorni e per tutti i settori: *record* di investimenti in sanità e invece sono tagli, *record* di investimenti ora per l'assunzione del personale penitenziario. Faccio sommessamente notare che, al momento, l'unico *record* che abbiamo visto in questo settore è quello delle pene e del loro inasprimento, nonché dei reati che ogni giorno vengono inventati.

Per tutte queste ragioni, non posso ritenermi soddisfatta, anche se auspico che si tenga in considerazione quanto oggi ho fatto osservare. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. A nome dell'Assemblea, saluto studenti e docenti dell'Istituto comprensivo «Via Maffi» di Roma. (*Applausi*).

Sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 15 con il *question time*.
(*La seduta, sospesa alle ore 10,38, è ripresa alle ore 15*).

Presidenza del vice presidente CASTELLONE

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento (ore 15)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (cosiddetto *question time*), ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, alle quali risponderanno il Ministro delle imprese e del *made in Italy*, il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica e il Ministro del lavoro e delle politiche sociali.

Invito gli oratori ad un rigoroso rispetto dei tempi, considerata la diretta televisiva in corso.

Il senatore Scalfarotto ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-01455 sulla federazione imprenditoriale di riferimento del comparto moda, per tre minuti.

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Signor Presidente, ringrazio il Ministro per la sua presenza. Parliamo oggi di un tema estremamente importante che è la nostra moda, spesso nell'immaginario collettivo un luogo di lustrini, di effimero, di cose belle e voluttuarie. Invece, la moda è una colonna portante della

nostra economia; per beneficio di chi ci segue da casa, parliamo di 60.000 imprese, 600.000 addetti, 100 miliardi di fatturato (forse quest'anno un po' meno, perché si sente la crisi anche in quel settore) e oltre 66 miliardi di esportazioni. Si tratta quindi davvero una colonna portante della nostra economia.

Eppure, la sensazione è che il vostro Governo, signor Ministro, sia legato a quell'immagine della moda come una cosa che ha a che fare col voluttuario e con l'effimero e non dia a quel settore l'attenzione necessaria. Le faccio due esempi, il primo dei quali risale ormai a qualche mese fa (io quest'interrogazione l'ho presentata nel mese di gennaio, ma non mi fu mai data risposta) e riguarda Confindustria moda, che era la federazione di federazioni confindustriali che si erano messe insieme, facendo finalmente sistema (diciamoci la verità: uno dei problemi che abbiamo in questo nostro Paese spesso non è quello di fare le cose bene, perché le facciamo benissimo, ma di farle insieme). Ebbene, Confindustria moda aveva creato questo grande soggetto associativo dentro Confindustria, che naturalmente aveva molto più peso e più voce di singole confederazioni, come l'Associazione nazionale fabbricanti articoli ottici (ANFAO), che si occupa di occhiali, Federcalzaturifici o soltanto Sistema moda Italia. Inopinatamente, questa confederazione a un certo punto si è rotta. Capisco che le associazioni imprenditoriali abbiano la loro autonomia, ma mi chiedevo cosa il Governo avesse fatto per esercitare almeno una certa *moral suasion* e tenere questo gruppo tutto insieme.

Vi è un secondo esempio, forse ancora più importante, perché le nostre imprese della moda tra il 2015 e il 2019 hanno usufruito giustamente dei crediti d'imposta per ricerca e sviluppo per i loro campionari. Il campionario è per un'azienda di moda il prototipo, per così dire, ossia ciò che si crea per vedere se poi funziona, può essere venduto e quant'altro. A un certo punto, con effetto retroattivo, si è detto: dovete restituire praticamente un miliardo di soldi già ricevuti, perché i vostri campionari non sono ricerca e sviluppo. Viene da chiedere che cosa siano. Allora, se non capiamo che per un'impresa di moda il taglio, il prototipo o il nuovo tessuto sostenibile sono esattamente ciò che per un'azienda metalmeccanica è un motore o che per un'azienda tecnologica è un pezzo di innovazione tecnologica, allora vuol dire che la nostra idea della moda non appartiene al presente, ma a un passato un po' folkloristico che, secondo me, rappresenta un'ingiustizia per un settore così importante.

PRESIDENTE. Il ministro delle imprese e del *made in Italy*, senatore Urso, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

URSO, *ministro delle imprese e del made in Italy*. Signor Presidente, ricordo innanzitutto al collega (in parte lo ha detto anche lui) che l'oggetto specifico della sua richiesta, riguardo alle modalità con le quali il sistema moda Italia e Confindustria moda decidono di operare, attiene esclusivamente alle relazioni tra le parti, rispetto alle quali il Governo in alcun modo può e deve interferire, anche se noi, come dimostra il tavolo della moda, lavoriamo sempre col sistema Italia nel suo complesso e cerchiamo di far lavorare tutti insieme.

Colgo però l'occasione di questo *question time* per evidenziare al Parlamento quello che il Governo ha messo in atto a tutela di un settore centrale

e di eccellenza del *made in Italy*, come esito anche del confronto con tutti gli operatori che abbiamo realizzato nel tavolo moda al Ministero.

Un primo intervento urgente ha consentito l'estensione della durata della garanzia pubblica concessa dal Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese e da SACE nei casi di moratoria e ristrutturazione del debito concessa dalle banche. Si tratta di un'iniziativa importante, sostenuta dall'Associazione bancaria italiana, che ha diffuso anche un'apposita circolare operativa.

In merito alla questione annosa del credito d'imposta per le attività di ricerca e sviluppo, credo sia necessario precisare che è una pesante eredità del passato, perché deriva dalla norma poco chiara di oltre dieci anni fa e da interpretazioni che si sono susseguite in modo contraddittorio negli anni, fino alla risoluzione del 2021 (tre anni fa), che ha escluso in maniera chiara l'applicazione dell'incentivo ai campionari.

Per risolvere questo grave lascito del passato, che rischia di soffocare il sistema della moda, abbiamo fatto un primo intervento per evitare conseguenze penali, prevedendo una procedura di riversamento spontaneo. Un secondo intervento lo abbiamo introdotto proprio in questa manovra di bilancio, destinando 190 milioni di euro alle imprese che hanno aderito a questa procedura di riversamento, misura che speriamo di poter migliorare a breve.

Nell'ottica poi di evitare il riproporsi di complessità interpretative rispetto al nuovo credito d'imposta in ricerca e sviluppo, sono state emanate le linee guida per la corretta applicazione del beneficio.

Abbiamo poi varato una misura straordinaria per fronteggiare la crisi occupazionale dei lavoratori del settore, prevedendo otto settimane di cassa integrazione in deroga nel 2024 ai lavoratori dipendenti di imprese, anche artigiane, con un numero di addetti pari o inferiore a quindici. Inoltre, con la legge quadro sul *made in Italy*, abbiamo messo a disposizione del settore 30 milioni per iniziative volte a sostegno dei processi di produzione di fibre tessili di origine naturale e provenienti da processi di riciclo o comunque volti a favorire la transizione ecologica e digitale.

È nostra intenzione affrontare in modo strutturale anche la questione centrale del consolidamento della filiera con interventi che favoriscano processi di aggregazione già nella prima legge annuale per le piccole e medie imprese, che presenteremo in Parlamento entro la fine di quest'anno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Scalfarotto, per due minuti.

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Signor Presidente, naturalmente non posso essere soddisfatto della risposta del Ministro, in parte anche per quella formale che mi ha dato all'inizio. Sappiamo giustamente che le imprese e le loro associazioni hanno la massima libertà, ma anche che il Governo accompagna i settori produttivi, finanziandoli e sostenendoli, con missioni imprenditoriali (quando si fanno, se si fanno) e con le fiere. Il ragionamento che intercorre tra Governo e associazioni imprenditoriali consente anche di vedere situazioni di crisi quando sono proprio all'albore e al nascere e, se un Governo si interessa, non si arriva alla disintegrazione di un'associazione imprenditoriale, perché esso dovrebbe anticiparla, essere presente e sentire le

parti e, quando si accorge che c'è un problema, operare subito, non dopo, dicendo che non poteva fare niente.

In secondo luogo, i 190 milioni sono ben poca cosa, signor Ministro, perché, come ho detto, le somme che devono essere restituite da questi imprenditori ammontano a più di un miliardo e i 190 milioni sono dati soltanto a coloro che hanno aderito, autodichiarandosi colpevoli in un certo senso, alla richiesta dell'Agenzia delle Entrate, tant'è che sappiamo che tantissimi imprenditori decideranno di intraprendere un'azione contenziosa nei confronti dell'Agenzia delle entrate e dell'amministrazione finanziaria, per poter dare diritto alle loro ragioni.

Si sarebbero dovuti fare un saldo e stralcio, signor Ministro, oppure una proroga, cose che le associazioni degli imprenditori hanno chiesto con grande apertura, addirittura comprando pagine di giornali. Non si può dire sempre che la colpa è di chi c'era prima e di ciò che abbiamo ereditato, perché governare significa risolvere i problemi che si presentano quando si presentano, se si è capaci di farlo. Ebbene, se non ne siete capaci, questo è fonte di grande preoccupazione per questa opposizione.

PRESIDENTE. Il senatore Gelmetti ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-01456 sulla dismissione dell'*asset* legato alla realizzazione del Ponte sullo Stretto di Messina da parte di Condotte SpA, per tre minuti.

GELMETTI (*Fdl*). Signor Ministro, come diceva la Presidente, oggi parliamo di un importante *player* delle infrastrutture italiane, che è Condotte d'Acqua SpA.

Nel 2018, l'allora ministro dello sviluppo economico Luigi Di Maio nominò tre commissari, applicando la nuova metodologia del sorteggio, che però al tempo destò forti critiche sugli organi di stampa o comunque partecipazione e dibattito, in quanto i tre commissari che vennero incaricati erano molto conosciuti e rappresentavano anche importanti studi professionali della Capitale.

Il 2 novembre 2023 sull'organo di stampa «La Verità» è apparso un articolo in cui si diceva che il Ministro delle imprese e del *made in Italy* aveva sospeso e voleva cambiare i tre commissari di Condotte per motivi disciplinari, soprattutto legati alla cessione della partecipazione da parte di Condotte che aveva in pancia una quota del consorzio Eurolink, che è il soggetto deputato alla futura costruzione del famoso Ponte di Messina.

Il 16 marzo dello stesso anno, il 2023, il Governo Meloni ha emanato il decreto nel quale esprimeva la volontà di realizzare il Ponte sullo Stretto di Messina e la pubblicazione sarebbe stata fatta il 31 dello stesso mese. Ebbene, il 30 marzo i commissari hanno ceduto il ramo *core* di Condotte assieme alla partecipazione di Eurolink a una terza società. Questa cessione è avvenuta senza una gara pubblica, probabilmente anche senza una perizia che desse una valutazione precisa della partecipazione in Eurolink, ma oltre al danno c'è stata la beffa: i tre commissari hanno chiesto al Ministero una parcella pari a 34 milioni di euro. Capite bene che, visti i numeri della cessione di Condotte e della partecipazione del consorzio, 34 milioni di euro sembrano essere una parcella abbastanza elevata. La cosa che però desta forse più scalpore è il fatto

che i commissari non abbiano valorizzato come avrebbero dovuto la partecipazione in Eurolink, quindi la realizzazione del Ponte sullo Stretto di Messina, misura che il Governo aveva decretato a metà marzo.

Chiedo quindi al Ministro quali siano le azioni che il Ministero ha posto o porrà in essere su questo tema.

PRESIDENTE. Il ministro delle imprese e del *made in Italy*, senatore Urso, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

URSO, *ministro delle imprese e del made in Italy*. Signor Presidente, l'amministrazione straordinaria di Condotte è stata avviata nel 2018, sei anni fa, ma la vendita della partecipazione in Eurolink, cioè nella società che realizzerà il Ponte sullo Stretto, si è conclusa in tempi *record*, in soli quindici giorni. Nello specifico, nel breve periodo intercorrente tra l'approvazione del decreto-legge del 16 marzo e la pubblicazione dello stesso decreto-legge in *Gazzetta Ufficiale*, è avvenuta il 31 marzo. È come se il proprietario di un terreno agricolo, ormai abbandonato a pascolo, si determinasse a regalare lo stesso dopo la delibera della Giunta che lo rende edificabile a poche ore dalla sua efficacia, il giorno prima.

Non basta: la vendita avviene in assenza di una gara pubblica, poiché quella svolta dai commissari non ha mai riguardato la partecipazione in Eurolink, evidentemente considerata inutile e sulla base di un valore determinato da una perizia risalente addirittura al 2021, quando il Ponte sullo Stretto di Messina era un'opera ormai del tutto accantonata.

È per queste ragioni che il Ministero, dopo un'approfondita istruttoria, a novembre 2023 ha deciso di attivare la procedura per l'eventuale annullamento in autotutela dell'autorizzazione alla cessione della partecipazione in Eurolink. In quel contesto, i commissari mi hanno richiesto un incontro che, in spirito di assoluta collaborazione, ho accettato, ma che, come emerso dall'articolo citato, aveva il solo obiettivo di registrare clandestinamente le mie parole e quelle dei funzionari del Ministero. Parliamo di registrare nella stanza del Ministro.

In quell'occasione, per superare le evidenti criticità già rilevate, il Ministero ha chiesto ai commissari di selezionare un consulente cui affidare l'incarico di determinare il reale valore della partecipazione in Eurolink aggiornata al momento della vendita, proponendo, sempre in spirito di collaborazione, di considerare per l'affidamento dell'incarico le maggiori società di consulenza. I commissari, invece, hanno incaricato un loro consulente, che ha valutato la partecipazione del 15 per cento in Eurolink in un *range* compreso tra un valore positivo di 4-5 milioni e addirittura un inverosimile valore negativo di 5,2 milioni. Insomma, secondo il loro consulente, la società acquirente ci avrebbe fatto un piacere a prendersi quella quota, anzi, avremmo dovuto pagarla per prendersela.

A fronte di tale assurdità, il Ministero ha deciso di acquisire una propria valutazione, dalla quale è emerso che la reale valutazione della partecipazione si attesta invece in un *range* di valore ricompreso tra 14 e 43 milioni, quindi da 10 a 30 volte superiore a quanto è stata effettivamente ceduta.

Peraltro, un valore simile si ritrova anche nella procedura di concordato preventivo della società CMC di Ravenna, che ha realizzato, come doveroso, un'asta pubblica, con una base di almeno 11,3 milioni di euro per una quota del 13 per cento, cioè inferiore a quella di Condotte.

C'è di più: a fronte di una condotta professionale a dir poco discutibile, i commissari hanno presentato una richiesta di compenso di oltre 11 milioni di euro a testa, comprensivo di quanto già ricevuto a titolo di acconto: una cifra oltre tre volte superiore al compenso spettante, in base ai parametri fissati dal decreto ministeriale del 2016, come risulta dalle istanze inviate dai commissari al Ministero il 4 luglio scorso. Se la matematica non è opinione, parliamo di una richiesta complessiva di 34 milioni di euro per un bene svenduto senza gara. Avevo quindi il dovere di intervenire a tutela dell'interesse dello Stato. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Gelmetti, per due minuti.

GELMETTI *(Fdl)*. Signor Ministro, le parole testé dette da lei sono molto gravi e devono portare a valutazioni serie e puntuali, perché quanto è successo grida veramente vendetta e deve avere una valutazione seria e precisa.

Innanzitutto, registrare all'interno di un ufficio del Ministro è di per sé un reato molto pericoloso e grave.

È poi evidente che la valutazione della partecipazione in Eurolink nel 2021, quando il Governo non aveva ancora decretato la realizzazione del Ponte sullo Stretto di Messina, fosse inferiore, perché la partecipazione ad un'opera importante, che vale miliardi, ha ovviamente una valutazione completamente diversa.

Soprattutto, però, mi soffermo su quello che è successo con CMC Ravenna, che ha fatto quello che avrebbero dovuto fare i commissari di Condotte, ossia una gara pubblica e soprattutto una perizia pubblica terza, che avrebbe dato il giusto valore. Se 11,5 milioni è il valore di una partecipazione inferiore a quella di Condotte, vuol dire che la valutazione di quella in Eurolink era ben superiore a quella a cui è stata valutata e venduta l'anno scorso. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Il senatore Rosso ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-01450 sulla procedura di amministrazione straordinaria di Condotte d'Acqua SpA, per tre minuti.

ROSSO *(FI-BP-PPE)*. Signor Ministro, torno anch'io sulla questione di Condotte. Abbiamo appreso da un articolo del quotidiano «Domani» del 26 ottobre che sono state realizzate registrazioni clandestine nel corso di due riunioni presso il suo Ministero; erano riunioni con i commissari straordinari di Condotte d'Acqua SpA, una società in amministrazione straordinaria su cui ha specifiche competenze il suo Ministero. Nella stanza di un Ministro della Repubblica nell'esercizio delle sue funzioni, qualcuno avrebbe illecitamente registrato il contenuto delle riunioni per poi fornire tali registrazioni a un quotidiano, con lo specifico intento di arrecare danni all'azione del Ministro

stesso: è un fatto incredibile, anche perché il ministro Urso sta riportando ordine e legalità nel settore delle amministrazioni straordinarie.

È peraltro notizia di queste settimane che nel nostro Paese operano gruppi organizzati per la realizzazione di attività illecite di dossieraggio a danno dei vertici dello Stato e di personalità politiche e della società civile. Abbiamo anche appreso, signor Ministro, da sue recenti dichiarazioni, che quando lei ricopriva il dedicato incarico di Presidente del Copasir avrebbe subito accessi illeciti alla sua corrispondenza e sui conti correnti bancari, fatti che ha puntualmente denunciato alla magistratura.

Come risulterebbe dagli atti della procura della Repubblica di Perugia, nelle cui indagini risulta coinvolto Giovanni Tizian, uno dei firmatari dell'articolo del quotidiano «Domani», costui e altri suoi colleghi del medesimo quotidiano avrebbero ricevuto illecitamente documentazione dall'indagato Striano. Uno dei commissari straordinari, il professor Giovanni Bruno, è già salito agli onori della cronaca per vicende poco limpide, legate alla sua nomina come commissario straordinario di Eldo (società anch'essa in amministrazione straordinaria), oggetto di indagine da parte della procura di Roma, e agli strani sorteggi correlati alla sua nomina come commissario di Condotte d'Acqua, nonché agli intrecci con professionisti cui sono stati attribuiti gli incarichi di consulenza.

Le chiedo quindi, signor Ministro, se le circostanze riportate risultino rispondere al vero e come intenda proseguire nell'opera di rigore e di coordinamento nella gestione della procedura di amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi e, in modo specifico, di quella di Condotte d'Acqua, nonostante gli ostacoli che le vengono frapposti.

PRESIDENTE. Il ministro delle imprese e del *made in Italy*, senatore Urso, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

URSO, *ministro delle imprese e del made in Italy*. Signor Presidente, esprimo in quest'Aula tutto il mio profondo rammarico per aver dovuto apprendere dai giornali che riunioni istituzionali tenutesi presso il Ministero, da me presiedute nella mia stanza, sono state oggetto di registrazione clandestina.

Quello che è accaduto è di una gravità inaudita, che viola le fondamenta dell'esercizio del principio democratico affidato ai corpi dello Stato, che non devono temere di essere spiati mentre esercitano il loro mandato. L'episodio peraltro si inserisce in un contesto inquietante, come emerge da recenti inchieste giudiziarie a Perugia, Milano e Roma, che devono far riflettere quest'Assemblea.

Io stesso peraltro ho dovuto constatare che, anche nel mio precedente e delicato incarico istituzionale quale Presidente del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica, ero stato oggetto di attenzione. Nell'agosto del 2022 ho già subito un'intrusione con l'esfiltrazione di *mail* dalla mia posta elettronica, ai fini di predisporre una gravissima azione di dossieraggio, peraltro alla vigilia della campagna elettorale (atto che denunciai subito alla procura della Repubblica). Ho inoltre appurato nell'indagine di Perugia che, nello stesso periodo ed anche in precedenza, il dottor Striano ha fatto accesso

al mio conto corrente bancario. C'è da chiedersi per conto di chi l'abbia fatto e per conto di chi abbia controllato chi aveva il compito, su incarico di questo Parlamento, di controllare.

Cari colleghi, episodi di questo tipo minano la sicurezza dei rappresentanti dello Stato e indeboliscono l'efficacia dell'azione pubblica. Abbiamo il dovere di intervenire, come sta facendo il Governo, per rafforzare la protezione delle informazioni e prevenire interferenze indebite nella vita istituzionale.

In merito a Condotte SpA, si tratta di due registrazioni clandestine, le cui trascrizioni sono state peraltro depositate dagli stessi commissari nel giudizio amministrativo in queste ore all'esame del Consiglio di Stato. Esse comunque confermano in modo inoppugnabile la correttezza e la trasparenza dell'operato del Ministero, cui i commissari non hanno evidentemente corrisposto eguali trasparenza e buona fede perché non solo hanno venduto senza gara la quota di partecipazione di Eurolink, ma hanno addirittura registrato in modo fraudolento nella stanza del Ministro.

Peraltro, dagli articoli citati dall'interrogante era già emerso proprio nel passato, in più occasioni, un intreccio davvero inquietante in merito alla vicenda di Condotte, sul quale credo sia necessario fare chiarezza, anche alla luce dell'ultimo gravissimo episodio.

Questo però non ci farà deflettere dall'azione di moralizzazione che abbiamo già intrapreso in merito alle amministrazioni straordinarie. Proprio nella manovra di bilancio è previsto un collegato che si ripropone di rendere più efficace l'esercizio dei poteri di vigilanza e successivamente - come ho già annunciato in Commissione alla Camera un mese fa - realizzeremo una riforma organica dello statuto delle amministrazioni straordinarie. Noi non ci facciamo intimidire, noi non siamo condizionabili. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Rosso, per due minuti.

ROSSO (*FI-BP-PPE*). Ministro Urso, sono soddisfatto e rasserenato dalla sua risposta. Vada avanti nell'opera di garantire la miglior amministrazione per le aziende in crisi. Noi non ci facciamo intimidire. D'altro canto - lo sappiamo bene noi di centrodestra - da quando Berlusconi ha fondato l'alleanza di centrodestra, trent'anni fa, c'è sempre stato qualcuno che ha cercato di fermare la nostra azione politica con mezzi e mezzucci. Il nostro modo di governare però, con onestà e competenza, ha superato sempre gli ostacoli, non sempre leciti, che ci hanno messo davanti. Gli italiani lo sanno e continuano a riconoscerlo anche nelle urne. Buon lavoro, Ministro. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il senatore Martella ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-01458 su iniziative di sostegno del settore *automotive*, per tre minuti.

MARTELLA (*PD-IDP*). Signor Ministro, non dovrebbe esserci bisogno di riassumere con lei la situazione di crisi in cui si trova il settore dell'*automotive* in Europa e in Italia: c'è una contrazione della produzione senza precedenti; Volkswagen annuncia la chiusura di tre stabilimenti; Stellantis rischia di finire l'anno con meno di 300.000 auto prodotte e non dà certezza sul

piano dei progetti industriali; la Cina è sempre più protagonista sul mercato globale grazie al vantaggio competitivo sull'elettrico, controllando il 75 per cento della produzione mondiale di batterie. Noi invece, con lo stop al progetto di Termoli, continuiamo a non avere nemmeno una *gigafactory*, mentre i costruttori europei si muovono dentro orizzonti temporali ristretti e in modo non coordinato.

Ho detto che non dovrebbe esserci bisogno di riassumere la crisi del settore, signor Ministro, perché in realtà il dubbio viene. Infatti, solo chi non ha chiaro un quadro così critico può pensare di fare quello che ha deciso di fare il Governo e che lei ha avallato o subito (e, in quel caso, una riflessione da parte sua sarebbe più che mai opportuna).

Ad ogni modo, non si pretendeva nemmeno uno sforzo progettuale da parte vostra. Bastava non fare danni, mantenere quello che già c'era e non toccare il fondo *automotive* istituito dal Governo Draghi per il sostegno e la promozione della transizione verde, della ricerca e degli investimenti nel settore. Invece, completamente fuori dalla logica, mettendo d'accordo tutti (Confindustria, le principali associazioni di categoria, i tre sindacati confederali che infatti hanno organizzato uno sciopero sacrosanto il 25 ottobre scorso), con la manovra di bilancio avete fatto una scelta del tutto sbagliata, tagliando 4,5 miliardi, pari all'80 per cento delle risorse del fondo.

Vi chiediamo di fermarvi, di rendervi conto di quanto sia scellerata questa decisione, di ripristinare le risorse e invertire la marcia il più presto possibile. Non solo: diteci che iniziative volete intraprendere a livello europeo per favorire la creazione di grandi *player* industriali. Ancora, vi attiverete per prorogare la cassa integrazione straordinaria per il settore *automotive*? Rafforzerete le politiche di sostegno necessarie alla transizione e all'evoluzione tecnologica rispetto all'elettrico? Garantirete misure di vantaggio per sostenere, nell'immediato, la domanda di autoveicoli?

In assenza di tutto questo, continuerà ad avere ragione chi, come noi, pensa che questo sia un Governo a zero politiche industriali e zero crescita. Soprattutto, in assenza di risposte, le conseguenze più gravi ricadranno su un settore che rappresenta oltre il 5 per cento del PIL nazionale, sulla nostra economia e su centinaia di migliaia di lavoratori e di italiani. Ciò non deve accadere e per questo vi diciamo di fermarvi. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il ministro delle imprese e del *made in Italy*, senatore Urso, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

URSO, *ministro delle imprese e del made in Italy*. Signor Presidente, onorevoli senatori, come evidenziato anche dall'interrogante, la crisi del settore auto non riguarda solo l'Italia, né solo Stellantis, ma coinvolge l'intera industria europea, come dimostrano i drammatici annunci di chiusura di stabilimenti che si susseguono uno dopo l'altro, con conseguenti licenziamenti in blocco in tutta Europa.

È urgente un intervento in Europa che riveda le regole del *green deal*, come abbiamo detto sin dall'inizio della legislatura anche in quest'Aula e come oggi chiede lo stesso Mario Draghi nel suo *report* sulla competitività.

Per questo, abbiamo concordato con la Repubblica Ceca un *non paper* che chiede di anticipare a inizio 2025 la clausola di revisione del regolamento europeo sulle emissioni di CO₂ per i veicoli leggeri, che ho personalmente illustrato in queste ore agli altri colleghi europei per avere anche il loro consenso. Il documento non mette in discussione l'obiettivo della decarbonizzazione al 2035, ma chiede di raggiungerlo con un approccio di neutralità tecnologica e non gravando da subito con multe che in questa fase di transizione sarebbero un'ulteriore zavorra competitiva per i produttori europei. È una follia quella che vi descrivo. Per rispettare i *target* emissivi imposti dall'attuale regolamento ed evitare un salasso stimabile in 17 miliardi di euro già nel prossimo anno, i produttori di auto europei stanno riducendo i volumi produttivi, chiudendo le fabbriche e licenziando gli operai e, come fa Stellantis, importano e commercializzano auto elettriche prodotte in Cina per venderle nella propria rete e superare quei parametri. Due follie! Gli uni chiudono le fabbriche per ridurre la produzione, scendere sotto i parametri e non pagare le multe, gli altri importano auto elettriche, le certificano e le vendono alla propria rete di vendita per evitare di pagare le multe. La decarbonizzazione non deve portare alla desertificazione industriale; dobbiamo cambiare subito, non c'è più tempo da perdere, siamo al collasso dell'industria dell'auto europea.

Sul fronte nazionale registro che le mozioni approvate da tutte le forze parlamentari alla Camera hanno dato evidenza di coesione e unitarietà di intenti, nonché di piena consapevolezza dell'urgenza del tema. La prossima settimana, il 14 novembre, si riunirà il tavolo Stellantis e ci attendiamo risposte concrete da parte dell'impresa sul destino degli stabilimenti italiani e dei lavoratori. Nel frattempo, siamo impegnati a definire nuovi strumenti di sostegno alla componentistica, la vera forza del *made in Italy*, che auspichiamo di poter annunciare già in quell'occasione. Interverremo anche in legge di bilancio per incrementare le risorse destinate alla filiera e ai processi di riconversione produttiva.

Gli incentivi destinati all'acquisto non hanno avuto effetti positivi sulla produzione. Dobbiamo prenderne atto e concentrare le risorse sugli investimenti. È finito il tempo dei *bonus*. Proprio ieri ho firmato un provvedimento che prevede l'apertura del nuovo sportello dei contratti di sviluppo, finanziato con risorse del PNRR, dedicato alle filiere strategiche nazionali, includendo tra queste il settore auto. La dotazione finanziaria di 500 milioni potrà essere integrata per far fronte alle esigenze del settore nel prossimo biennio 2025-2026. Dal 2027, infatti, come previsto in legge di bilancio, è stato istituito un fondo strategico che consentirà di alimentare gli strumenti agevolativi con una dotazione complessiva di 24 miliardi nel periodo 2027-2036.

La legge di bilancio, inoltre, ha creato il presupposto per il mantenimento dei livelli occupazionali e per la proroga, per l'anno prossimo, della cassa integrazione straordinaria nell'ambito del settore *automotive*. Insieme, anche in Europa, dobbiamo cambiare il *green deal* per rendere sostenibile l'industria dell'auto e, in generale, l'industria europea. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Boccia, per due minuti.

BOCCIA (PD-IDP). Signora Ministro, quando il sipario della propaganda si chiude poi resta la vita reale e nella vita reale ci sono le risposte che lei non ha dato al Gruppo Partito Democratico e al senatore Martella, che le aveva posto domande molto semplici: una su tutte sulla politica industriale.

Signor Ministro, non ci venga di nuovo a raccontare la storiella del *green deal*, perché oggi è in crisi l'auto, poi domani la crisi sarà ancora più grave. Sa perché oggi è in crisi, ministro Urso? Ci sono 500 auto ogni mille abitanti: lo abbiamo mai fatto questo dibattito in Aula? Sa perché, signor Ministro? Perché gli *under 25* non hanno l'auto come *status symbol*. Li avete guardati i dati negli ultimi undici anni? I dati relativi agli *under 25* che hanno acquistato l'auto registra un - 45 per cento: non è uno *status symbol*. Vi è la reinterpretazione della mobilità urbana, TPL, *car pooling*, ciclabili; li avete rapportati con i ragazzi di oggi? Non chiedono di acquistare l'auto, anche perché costa tanto. Abbiamo discusso o no delle ragioni dell'incremento dei prezzi, signor ministro Urso, in quest'Aula, in una mozione magari unitaria che non c'è stata, perché non vi siete mai messi nella condizione di accettare le proposte dell'opposizione?

Le risorse stanziare per gli anni compresi tra il 2025 e il 2030, signor Ministro, lo dico a lei e attraverso questa Presidenza anche al ministro Giorgetti, che è intervenuto poco fa in audizione per la manovra a Montecitorio, che sono state tagliate per l'80 per cento nella manovra, non andavano solo agli incentivi all'acquisto, come lei sa, ma andavano alla ricerca, agli investimenti, alla transizione verde; anche agli incentivi, oltre che alle rottamazioni. Di quei 4,6 miliardi, i 700 milioni a cui fa riferimento Giorgetti che lei richiamava in maniera indiretta qui sono una cosa.

La richiesta che ha fatto il Partito Democratico, cioè di andare non solo sulla domanda ma sull'offerta, imponeva una discussione sulla politica industriale, che lei non ha mai fatto. Signor Ministro, noi ribadiamo un tema semplice, che è nella nostra interrogazione e che il senatore Martella ha richiamato poco fa: chiediamo una discussione in sede europea sull'integrazione, sull'aggregazione, sulla capacità di avere una catena del valore comune, che consenta ai grandi marchi europei di avere una visione comune. Se manca questo la nostra accusa di un Governo che va avanti a farsi spenti e che non ha la politica industriale come prima missione diventa fin troppo evidente, anche dal confronto di oggi in questo *question time*. (Applausi).

PRESIDENTE. Il senatore Mazzella ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-01454 sull'impianto di depurazione di Solofra, in provincia di Avellino, per tre minuti.

MAZZELLA (M5S). Signora Presidente, signor Ministro, l'interrogazione fa riferimento alla situazione di inquinamento del torrente Solofrana, storicamente affetto da problemi ambientali legati al rilascio di reflui dalle industrie conciarie.

Nonostante l'esistenza di impianti di depurazione nel territorio, la contaminazione, in particolare quella da tetracloroetilene, continua a persistere, come anche evidenziato da un recente rapporto di Agenzia regionale

per la protezione ambientale (ARPA) Campania. Più precisamente, per quanto riguarda la matrice suolo e relativamente ai campioni di acqua sotterranea, il sito della falda profonda Solofrana-Montorese risulta potenzialmente contaminato per il superamento delle relative concentrazioni soglia di contaminazione (CSC) per il tetracloroetilene. Diversi studi hanno associato l'esposizione cronica al tetracloroetilene ad un aumento del rischio del cancro e pertanto il composto è stato classificato come possibile cancerogeno dall'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro (IARC).

Il depuratore di Solofra è gestito da Cogei srl e la giunta comunale di Solofra prevede la riorganizzazione del servizio idrico e il trasferimento della gestione dell'impianto di depurazione a una nuova società mista Consorzio disinquinamento Solofra (Codiso) SpA, con maggioranza comunale e minoranza di imprenditori privati del settore conciario. Si evidenziano preoccupazioni riguardo ai potenziali conflitti di interesse, in quanto le aziende conciarie sarebbero coinvolte nella gestione del depuratore che tratta i loro stessi reflui, e alla necessità di non far pagare agli incolpevoli cittadini contribuenti un'eventuale bonifica.

Si richiedono pertanto chiarimenti sui seguenti tre aspetti: se il Ministro sia a conoscenza dei fatti esposti e quali imminenti misure di competenza intenda adottare per vigilare e risolvere le succitate criticità; se ritenga opportuno applicare il principio europeo e nazionale di chi inquina paga, mediante la ricostruzione delle responsabilità in merito ai fenomeni della possibile contaminazione della falda profonda Solofrana-Montorese e se, alla luce dell'eventuale necessità della bonifica e delle ingenti risorse a tal fine indispensabili, il Ministro non ritenga necessario rivalutare la perimetrazione del sito da regionale a nazionale.

PRESIDENTE. Il ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, onorevole Pichetto Fratin, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

PICHETTO FRATIN, ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica. Signora Presidente, come ricordato dall'interrogante, attualmente né il Comune di Solofra, né l'area del torrente Solofrana sono ricompresi in area sito di interesse nazionale (SIN), né risultano essere indicati tra i siti orfani. Per un'eventuale individuazione futura dell'area quale SIN si rammenta che, ai sensi dell'articolo 252 del decreto legislativo n. 152 del 2006, la perimetrazione di un SIN viene effettuata d'intesa con la Regione interessata, secondo regole precise e al ricorrere di condizioni prestabilite, anche relative alla perduranza sui luoghi interessati dello svolgimento di specifiche attività produttive.

In merito all'accertamento del danno ambientale, le strutture competenti del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica possono certamente attivarsi, ma solo previa segnalazione, ad oggi mai pervenuta.

Data la rilevanza del tema, il MASE si è attivato per richiedere agli enti territoriali interessati di fornire elementi in merito alla sussistenza di eventuali profili di danno o minaccia di danno ambientale. Si evidenzia, ad ogni modo, che l'accertamento dell'eventuale responsabilità per la possibile

contaminazione della falda profonda, in applicazione del principio europeo e nazionale del chi inquina paga, è in capo alla Provincia competente, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 244 del testo unico ambientale, in questo caso la Provincia di Avellino.

Nell'ottica di mantenere comunque un quadro conoscitivo in ordine alle diverse realtà di cui si compone il servizio idrico in Italia, si rammenta, come peraltro già indicato dall'onorevole interrogante nell'interrogazione, che al Comune di Solofra, in deroga alla disciplina ordinaria, con delibera del comitato esecutivo dell'ente idrico campano del 29 giugno del 2022, è stata concessa la gestione del servizio in forma autonoma, essendo stati riconosciuti i presupposti per la cosiddetta salvaguardia rispetto all'organizzazione in ambiti territoriali ottimali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Mazzella, per due minuti.

MAZZELLA (M5S). Signor Ministro, posso anche apprezzare l'interessamento da parte del Ministero rispetto a questa situazione, ma la sua risposta - mi permetta - è deludente, perché rileva una preoccupante sottovalutazione della gravità della situazione ambientale che colpisce quest'area. Non possiamo permetterci di considerare questa problematica come una mera questione regionale. Stiamo parlando di una delle aree più industrializzate del Paese, fortemente caratterizzata da attività conciarie che, come dimostrano i 12 sequestri di aziende avvenuti negli ultimi tre anni, hanno generato un inquinamento che non si può ignorare. I cittadini vivono quotidianamente incertezze riguardo ai rischi per la salute legati all'inquinamento ambientale e il *dossier* «Buone e cattive acque» di Legambiente segnala che, su 16 punti monitorati del bacino idrografico del fiume Sarno, ben 10 hanno una qualità insufficiente. Pertanto, è inaccettabile che il Governo - lei, Ministro - non abbia ancora designato quest'area come sito di interesse nazionale. Non possiamo permetterci questa assurdità, signor Ministro, come ha sottolineato anche la Corte dei conti europea, che ha ribadito il principio chi inquina paga, e questi non devono essere i cittadini. Ministro, la invito ad una misura coraggiosa da parte sua, ossia a dichiarare quest'area sito di interesse nazionale. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il senatore Potenti ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-01457 sulle iniziative di contrasto al dissesto idrogeologico, per tre minuti.

POTENTI (LSP-PSd'Az). Signora Presidente, ringrazio il signor Ministro per la sua presenza. L'interrogazione da noi presentata ha ad oggetto i noti eventi atmosferici che hanno causato il 19 e il 20 ottobre in Emilia-Romagna danni ingenti e anche una vittima. Le aree colpite sono quelle di Bologna, Modena e Reggio-Emilia e purtroppo i danni sono stati rilevanti: 3.000 persone costrette ad abbandonare le proprie case, 15.000 abitazioni senza elettricità.

Provengo da una parte del territorio toscano che dal 23 settembre al 25 ottobre scorsi, è stato colpito da ben tre circoscritti fenomeni atmosferici di

eccezionale rilevanza fra le Province di Pisa e Livorno e posso dire che l'eccezionalità di tali eventi non fuga, purtroppo, i dubbi che la popolazione inizia a maturare circa le azioni che sono state portate avanti dalle Regioni relativamente alla prevenzione del rischio idrogeologico e la gestione delle acque, in ragione di ben precise competenze che le Regioni hanno, con strumenti di programmazione e pianificazione per la gestione del rischio ambientale.

La domanda che le rivolgiamo, signor Ministro, è appunto quali siano gli atti che codesto Ministero intende mettere in atto per contrastare il rischio idrogeologico, incluso l'accertamento dell'effettiva attuazione da parte delle autorità regionali e locali interessate delle misure di prevenzione utili a prevenire e a monitorare tali eventi e a salvaguardare anche la vita delle persone.

PRESIDENTE. Il ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, onorevole Pichetto Fratin, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

PICHETTO FRATIN, *ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica*. Signor Presidente, ringrazio il senatore interrogante. Con riferimento al quesito posto, si rappresenta che per la definizione del Piano degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico (stralcio 2024), il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica ha messo a disposizione di Regioni e Province autonome risorse di bilancio per circa 1.084 milioni.

Sono attualmente in corso le attività amministrative finalizzate alla definizione del suddetto Piano, di cui si prevede la conclusione entro fine anno. Come è noto, il dissesto idrogeologico è uno dei temi affrontati dal decreto-legge ambiente - ora all'esame di questo ramo del Parlamento - che reca una pluralità di disposizioni volte a rendere più efficace e tempestivo il sistema integrato di monitoraggio degli interventi di difesa del suolo e più snella la programmazione delle azioni di contrasto al dissesto idrogeologico, oltre al monitoraggio dell'avanzamento procedurale e finanziario degli interventi, a partire dalla piattaforma ReNDiS, che mira a garantire che tutti i livelli di governo possano disporre di un quadro conoscitivo indispensabile per presidiare la realizzazione di interventi di così elevata rilevanza, anche per quanto riguarda gli aspetti finanziari.

L'attuazione degli interventi di cui si compone il Piano degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico resta affidata ai presidenti delle Regioni, in veste di commissari di Governo per il contrasto al dissesto idrogeologico, i quali, tra l'altro, sono responsabili del corretto e tempestivo inserimento dei dati nei sistemi di monitoraggio dedicati e sono altresì tenuti a relazionare con cadenza annuale sullo stato di attuazione degli interventi. Sulla base di tali dati, il Ministero redige la relazione contenente l'indicazione degli interventi di competenza dei commissari di Governo per il contrasto al dissesto idrogeologico e il loro stato di attuazione. La relazione del 2024, contenente i dati aggiornati al 31 dicembre scorso, è in fase quindi di completamento.

Si conferma l'attenzione di questo Dicastero, per quanto di competenza naturalmente, sul tema in oggetto, senz'altro meritevole di essere gestito all'unisono con gli uffici del Ministero e della Protezione civile sulla base di

un quadro chiaro e utile tanto nella fase di prevenzione quanto in quella emergenziale, ricordando peraltro che su questi temi intervengono anche altri Ministeri, quali il Ministero dell'interno, in un suo ribaltamento sui Comuni, e il Ministero delle infrastrutture per quanto riguarda le opere; è quindi sempre necessario un concerto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Potenti, per due minuti.

POTENTI (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, ringrazio il Ministro per la sua risposta che ci conforta. Con il collega Rosso, correlatore insieme a me del decreto-legge ambiente, abbiamo già misurato quale sia l'efficacia e la volontà di intervento di questo Governo. Non solo; rappresentiamo evidentemente il dubbio che in due Regioni, Emilia-Romagna e Toscana, i rispettivi Presidenti non abbiano fatto bene il loro lavoro o non lo abbiano certamente tenuto in debita considerazione, come questo Governo invece ha fatto attraverso misure importanti, quali il decreto-legge n. 61 del 2023, rivolto a una serie di misure per mitigare gli effetti di questi cataclismi atmosferici e, ancora e ancor di più, il decreto-legge n. 76 del 2024, con il quale siamo andati addirittura a introdurre delle agevolazioni utili per l'acquisto di aree alternative per l'edificazione, evidentemente in sostituzione degli edifici posti in aree pericolose, o all'acquisto di immobili immediatamente disponibili per la destinazione residenziale o produttiva in aree sicure nei Comuni colpiti da questi fenomeni.

Quindi mi sento di poter rassicurare anche i miei concittadini sui territori di Livorno e di Pisa, pesantemente colpiti nelle scorse ore da questi fenomeni, e la ringrazio a nome del Gruppo Lega. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il senatore Salvitti ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-01452 sui progetti di formazione qualificata dei lavoratori stranieri, per tre minuti.

SALVITTI (*Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP*). Signor Presidente, signor Ministro, il mercato del lavoro appare ormai in una fase di consolidato rilancio, come testimoniato dai dati Istat, che anche nell'ultima rilevazione, pubblicata il 31 ottobre 2024, attestano un numero di occupati ormai stabilmente intorno alla soglia dei 24 milioni di unità. In questo contesto residuano ancora alcuni comparti produttivi in cui si avvertono significative difficoltà nel reperimento di personale, dovute a diversi fattori, tra cui la tendenza demografica negativa.

Oltre a proseguire nel rilancio della formazione professionale e nel processo di riduzione del *mismatch* interno alla domanda e offerta di lavoro, appaiono utili politiche migratorie in grado di garantire l'ingresso nel Paese di ulteriori lavoratori opportunamente formati. Le politiche adottate nell'ultimo biennio, in controtendenza con il recente passato, si sono opportunamente caratterizzate per aver privilegiato flussi migratori regolari, pianificati a monte attraverso una programmazione strutturata.

Con il decreto-legge flussi 2023-2025, infatti, si è per la prima volta elaborata una programmazione dei flussi su base triennale (2023-2025). Il decreto-legge n. 20 del 2023, convertito con modificazioni dalla legge n. 50 del 2023, ha inoltre posto al di fuori delle quote di ingresso i cittadini stranieri che completano programmi di formazione professionale e civico-linguistica approvati dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali. La promozione dell'immigrazione regolare risulta altresì funzionale a garantire che i lavoratori siano effettivamente tutelati e protetti, ponendosi come ulteriore strumento indiretto di contrasto al caporalato e al lavoro sommerso irregolare. Coerentemente con questa visione, il decreto-legge n. 145 del 2024, attualmente all'esame della Camera dei deputati, prevede, accanto a disposizioni di tutela e assistenza alle vittime di caporalato, disposizioni in materia di gestione dei flussi migratori di ingresso in Italia per motivi di lavoro. In questo scenario appare fondamentale la collaborazione con i Paesi dell'area mediterranea, promuovendo progetti che garantiscano prepartenza ai lavoratori e un'adeguata formazione tanto sul fronte professionale quanto su quello linguistico e sugli aspetti di sicurezza del lavoro.

Si chiede di sapere quali iniziative il Ministro interrogato intenda adottare per implementare la collaborazione con i Paesi dell'area del Mediterraneo, soprattutto al fine di favorire progetti volti alla formazione qualificata dei lavoratori nell'ambito della più ampia strategia di promozione dell'ingresso regolare di stranieri in Italia. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il ministro del lavoro e delle politiche sociali, dottoressa Calderone, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

CALDERONE, *ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Signor Presidente, ringrazio il senatore interrogante. Il Governo è impegnato a promuovere un partenariato strategico con i Paesi del Sud del Mediterraneo, nello spirito della Conferenza sulla migrazione e lo sviluppo che si è svolta a Roma a luglio 2023 e del vertice Italia-Africa del 29 gennaio di quest'anno. Da questi impegni importantissimi è scaturito il Piano Mattei, che risponde all'interesse di creare un nuovo modello di sviluppo e partenariato con l'Africa. Uno dei pilastri su cui il Piano Mattei si fonda è la promozione di attività di formazione in linea con i fabbisogni del mercato del lavoro, anche attraverso l'attivo coinvolgimento delle imprese.

L'obiettivo dell'effettivo e tempestivo impiego dei lavoratori stranieri è perseguito dal nuovo decreto flussi, il decreto-legge n. 145 del 2024, laddove si prevede che il datore di lavoro sia tenuto a confermare la domanda di nulla osta al lavoro allo sportello unico per l'immigrazione entro sette giorni dalla comunicazione di avvenuta conclusione degli accertamenti di rito sulla domanda di visto di ingresso presentata dal lavoratore. Allo stesso scopo sono dirette altre norme previste nel decreto flussi quali, a titolo esemplificativo, la disposizione che stabilisce che, entro otto giorni dall'ingresso del lavoratore straniero nel territorio nazionale, il datore di lavoro e il lavoratore straniero sottoscrivono il contratto di soggiorno. La norma, inoltre, pone particolare attenzione proprio sulla formazione all'estero. È confermata la previsione che

la frequenza di corsi di formazione professionale e civico-linguistica nei Paesi d'origine consente ai lavoratori stranieri formati di arrivare in Italia al di fuori delle quote dei decreti flussi. I corsi possono essere promossi da vari attori, come le Regioni e le parti sociali, gli operatori del mercato del lavoro e gli enti di formazione, anche in partenariato.

Attualmente il Ministero ha approvato venti progetti, di cui sette coinvolgono i Paesi dell'area del Mediterraneo, con una particolare attenzione verso i Paesi del Sud del Mediterraneo. Tra questi, la Tunisia è indubbiamente in questo momento il *partner* principale. A questo proposito, il Memorandum d'intesa del 20 ottobre 2023, siglato con il Governo tunisino, rappresenta un passo significativo per il rafforzamento dei canali legali di immigrazione.

Nel caso specifico della Tunisia, sono stati approvati finora tre progetti, che riguardano il settore dell'edilizia, oltre che il settore navale e quello agricolo. Nel corso della missione del 4 novembre scorso a Tunisi, ho rinnovato alle autorità di governo locali il nostro impegno a rafforzare la cooperazione internazionale in materia di formazione professionale, avviando un corso di formazione in materia edile denominato Thamm Plus, nonché l'iniziativa Global Skills Partnerships, supportata dalla Banca mondiale, destinata a dare nuovo impulso alle iniziative di formazione in corso tra i nostri Paesi.

Il programma Thamm Plus, finanziato dalla Commissione europea e cofinanziato dal nostro Ministero dell'interno, in particolare ha come obiettivo la formazione, ai fini del successivo inserimento nel mercato del lavoro italiano, di 2.000 addetti al settore dell'edilizia, da formare in Tunisia, e di 500 addetti al settore della meccatronica, da formare in Marocco.

Ho inoltre promosso, unitamente al mio omologo tunisino, il primo Forum italo-tunisino sulle competenze professionali e il lavoro, che è stato anche l'occasione per l'avvio di progetti sostenuti dall'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo sulla formazione professionale in Tunisia.

Continuiamo e continueremo a operare per sostenere le richieste del mercato del lavoro, garantendo, allo stesso tempo, la piena tutela dei lavoratori e contrastando ogni tipo di sfruttamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Salvitti, per due minuti.

SALVITTI (*Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP*). Signor Presidente, ringrazio il Ministro per la risposta, molto apprezzata da parte mia, ma penso anche da parte di tutto il Gruppo, soprattutto perché rientra nel solco tracciato dal Governo per quanto riguarda i rapporti con il continente africano nei prossimi anni. È un indirizzo molto forte quello che ha dato il Governo, definendolo non a caso Piano Mattei: in questo modo si può avere una sorta di collaborazione importante e netta non solamente con i Paesi del Mediterraneo, ma con tutto il continente africano, in modo tale da qualificare e rendere ancor più appetibile il nostro territorio, in forma assolutamente legale, facendo arrivare persone che hanno delle capacità già dimostrate attraverso la formazione sui loro territori, e una preparazione linguistica tale da consentire loro un'integrazione più veloce rispetto a quello che accade solitamente. Si tratta di un atteggiamento tutt'altro che predatorio sul continente africano,

anzi di massima collaborazione; il fatto di poter puntare sulla formazione del personale penso che sia uno degli aspetti più importanti e fondamentali per quanto riguarda il piano. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata (*question time*) all'ordine del giorno è così esaurito.

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di lunedì 11 novembre 2024

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica lunedì 11 novembre, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Discussione del disegno di legge:

Misure in materia di ordinamento, organizzazione e funzionamento delle Forze di polizia, delle Forze armate nonché del Corpo nazionale dei vigili del fuoco - *Relatori* DREOSTO e OCCHIUTO (*Relazione orale*) (1053)

La seduta è tolta (*ore 16,03*).

Allegato A**INTERROGAZIONI****Interrogazione sulle criticità relative all'immissione in ruolo dei docenti**

(3-01446) (05 novembre 2024) (già 4-01489) (09 ottobre 2024)

MALPEZZI, D'ELIA, RANDO, VERDUCCI, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, CAMUSSO, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FURLAN, GIACOBBE, GIORGIS, IRTO, LA MARCA, MANCA, MARTELLA, MELONI, NICITA, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VALENTE, VERINI, ZAMBITO. - *Al Ministro dell'istruzione e del merito*

-

Premesso che:

il decreto-legge 31 maggio 2024, n. 71, convertito dalla legge 29 luglio 2024, n. 106, ha previsto che, in deroga al termine ordinario del 31 agosto 2024, al fine del raggiungimento degli obiettivi previsti dalla riforma del PNRR, le procedure assunzionali del personale docente sono completate entro il 31 dicembre 2024 attingendo anche alle graduatorie pubblicate dopo il 31 agosto 2024, comunque non oltre il 10 dicembre 2024, dei concorsi PNRR;

i vincitori dei concorsi assumono servizio presso la sede individuata entro 5 giorni dall'assegnazione;

la legge ha previsto che i docenti, eventualmente beneficiari per l'anno scolastico 2024/2025 di un contratto a tempo determinato su posto vacante nella medesima regione e classe di concorso per la quale sono risultati vincitori, sono confermati su tale posto;

la conferma riguarda quindi esclusivamente chi è già in servizio nella medesima regione e per la stessa classe di concorso;

la legge non fornisce i dettagli su come operare in questa casistica. Al riguardo sono teoricamente possibili due opzioni: la conferma sul medesimo posto solo per l'anno scolastico 2024/2025 (per ragioni di continuità), consentendo comunque ai "vincitori" già in servizio sulla stessa classe di concorso di scegliere la provincia e il posto che poi andranno effettivamente a ricoprire dal 2025/2026 oppure la conferma sul medesimo posto in via definitiva al 2024/2025, senza quindi possibilità di partecipare alle operazioni di individuazione della provincia o sede;

i primi avvisi pubblicati dagli uffici scolastici di Lombardia e Veneto vanno nella direzione della seconda opzione. Infatti negli avvisi si legge che "i docenti inclusi nelle graduatorie dei vincitori delle procedure concorsuali di cui sopra che hanno stipulato, per l'anno scolastico 2024/2025, un contratto a tempo determinato su posto vacante nella medesima regione e classe di concorso, sono confermati ex lege su tale posto, per costoro le funzioni di scelta della provincia non saranno aperte e la nomina in ruolo avverrà con decreto

di questa Direzione generale, con il quale si darà altresì atto della sussistenza del presupposto applicativo della norma sopra citata, con conseguente conferma sul posto ove stanno svolgendo la supplenza annuale";

dunque, alcune regioni hanno stabilito di confermare sul posto che occupano solo i vincitori che sono già nella provincia richiesta per prima, purché occupino già o un posto al 31 agosto ovvero uno dei posti accantonati per consentire le nomine da concorso, e ciò a prescindere dalla loro posizione nella graduatoria di merito. Questa previsione ha impedito di confermare chi è stato nominato su un posto al 30 giugno (perché non è utilizzabile per le immissioni in ruolo) e chi voleva spostarsi dentro la provincia per avvicinarsi al comune di residenza;

si segnala il grave vulnus di aver cambiato le regole una volta terminate le procedure dell'ultimo concorso e l'assoluta incongruità che si determina nel non seguire quanto stabilito nella graduatoria di merito;

considerato che:

attualmente sono 64.156 i posti liberi, ma si possono fare al massimo 45.924 assunzioni; 18.232 posti sono andati a supplenza in attesa del nuovo concorso previsto per ottobre-novembre;

si segnalano in molte regioni del Nord problemi relativi alla carenza di docenti: mancano posti da coprire, con le criticità maggiori che riguardano, appunto, i posti accantonati per i vincitori di concorso: si può chiamare il sostituto fino all'arrivo dell'avente diritto, ma non tutti accettano non conoscendo le tempistiche;

il Ministro in indirizzo in numerose dichiarazioni ha assicurato che l'avvio dell'anno scolastico sia partito in modo ordinato,

si chiede di sapere:

quali azioni il Ministro in indirizzo intenda attivare per far fronte a tali evidenti criticità che stanno generando problemi alle scuole, alle famiglie, agli studenti e ai docenti;

se non ritenga che le dichiarazioni pronunciate nelle scorse settimane siano in netto contrasto con ciò che sta accadendo nelle procedure di immissione in ruolo dei docenti.

Interrogazioni sulle problematiche riguardanti la casa di lavoro di Vasto (Chieti)

(3-00892) (24 gennaio 2024)

FINA. - *Al Ministro della giustizia* -

Premesso che:

la città di Vasto (Chieti) ospita una struttura penitenziaria sorta per 75 detenuti distribuiti in 25 celle ed ubicate su tre piani. Successivamente il numero è stato innalzato al fine di ospitare oltre 180 detenuti;

con decreto ministeriale del 2013 l'istituto è stato trasformato in "casa di lavoro" con annessa sezione circondariale. Tale circostanza prevede che, ai sensi della legge n. 81 del 2014, l'esecuzione in casa di lavoro contempli il lavoro come strumento di rieducazione e reinserimento sociale del reo attraverso attività prevalentemente industriali o artigianali;

considerato che:

al contrario della ratio insita nell'istituzione di una casa di lavoro, la struttura di Vasto ha subito un continuo depauperamento di risorse umane e, conseguentemente, di servizi offerti;

la carenza di organico di Polizia penitenziaria ha costretto gli agenti a svolgere turni improbi prolungati oltre le 8 ore lavorative con la conseguente impossibilità di godere di riposi settimanali; la condizione è aggravata dalla gestione di episodi di particolare gravità perpetrati da parte dei detenuti quali tentativi di suicidio o tentativi di sovvertimento di distruzione della struttura;

la pianta organica della casa di lavoro di Vasto prevista dal decreto ministeriale 12 luglio 2023 prevede 99 unità di personale, decreto che già riduceva le unità di personale e, pertanto, oggetto di contestazioni da parte delle organizzazioni sindacali. Le unità di personale realmente impegnate nella casa di lavoro di Vasto sono circa 66, comprese le circa 28 unità che non possono essere impiegate a causa di trasferimenti o a causa di condizioni psicofisiche; questa circostanza riduce le unità di personale effettivamente impegnate nel numero di circa 38, senza voler considerare i permessi consentiti per malattia o per la fruizione della legge n. 104 del 1992. Gli operatori, infatti, non hanno la possibilità di godere del congedo ordinario accumulato dal 2019 al 2022 pari a circa 6.000 giorni;

rilevato che destano particolare preoccupazione i controlli nei confronti degli internati e detenuti sottoposti a grande sorveglianza ed attenta sorveglianza che devono essere effettuati entro 20 o 10 minuti: questa condizione è resa insostenibile a causa della scarsa quantità di personale impiegato in particolare nel turno notturno,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali siano le sue valutazioni in merito;

quali iniziative intenda intraprendere al fine porre rimedio alle criticità evidenziate, con particolare attenzione alla gestione del personale impiegato.

(3-00942) (07 febbraio 2024)

FINA. - *Ai Ministri della giustizia e dell'ambiente e della sicurezza energetica*

-

Premesso che:

nella città di Vasto (Chieti) insiste una struttura penitenziaria trasformata in casa di lavoro con annessa sezione circondariale ubicata in località Torre Sinello in piena riserva naturale di "punta Aderci", una delle più importanti riserve naturali dell'Abruzzo, oggetto di forte afflusso turistico;

il numero di detenuti è stato negli anni aumentato fino ad arrivare al numero di 180 unità, con conseguenti problemi di affollamento della struttura;

considerato che:

la struttura non è collegata da una rete fognaria pubblica tanto che i liquami prodotti dalla struttura carceraria sono sversati in mare tramite un sistema di fossa biologica tipo "vasca IMOF" che non consente una totale diluizione dei liquami con la conseguenza che l'amministrazione comunale è costretta ad emettere ordinanza di divieto di balneazione in località Fosso della Paurosa in piena riserva naturale;

tale condizione provoca che la città di Vasto non ha la possibilità di ottenere la sesta bandiera blu, che impedisce all'intero litorale di essere coperto integralmente dal riconoscimento della bandiera blu con conseguente danno per il turismo nonché per la biodiversità marina;

rilevato che:

la struttura, considerata la posizione decentrata e immersa completamente nella riserva naturale, non risulta coperta da rete di illuminazione pubblica nel tratto di strada "Contrada Torre Sinello" di circa 3 chilometri che collega la stessa struttura con la strada statale 16 Adriatica;

tale condizione ha negli anni generato pesanti ripercussioni per gli operatori della giustizia, per la popolazione carceraria e le relative famiglie nonché per tutti coloro che hanno necessità di raggiungere il complesso carcerario poiché sempre più frequentemente si verificano incidenti automobilistici a causa di attraversamenti di fauna selvatica che vive nella riserva naturale,

si chiede di sapere:

se il Ministro della giustizia sia informato che la struttura della casa di lavoro di Vasto è interessata da problematiche endogene che mettono a repentaglio la sicurezza di operatori della giustizia e di tutti coloro che fanno visita al complesso;

quali azioni intenda porre in essere il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica affinché la riserva naturale non sia interessata da sversamenti di liquami non completamente depurati e garantire che possa essere mantenuta la qualifica di bandiera blu.

Interrogazione sulla carenza di agenti di Polizia penitenziaria presso il carcere di Volterra (Pisa)

(3-01285) (24 luglio 2024)

ZAMBITO. - *Al Ministro della giustizia* -

Premesso che:

la casa di reclusione di Volterra (Pisa) da anni rappresenta un esempio virtuoso, in cui l'offerta trattamentale in tutte le sue forme, scolastica, culturale, professionale è il motore dell'intero istituto, come riconosciuto anche dall'associazione per i diritti dei detenuti "Antigone";

in occasione di una recente visita all'interno della struttura penitenziaria l'interrogante ha avuto la possibilità di constatare l'ottimo livello delle condizioni di detenzione e raccogliere anche l'allarme del personale di Polizia penitenziaria per il ridotto numero di agenti all'interno del carcere;

la carenza totale del personale di Polizia penitenziaria previsto da pianta organica si attesta al 15,85 per cento. Con particolare riferimento al ruolo agenti assistenti, si registra una carenza attuale di 7 unità. Rispetto al ruolo sovrintendenti, invece, sono 4 le unità mancanti;

la carenza di organico mette il personale in servizio sotto grande stress, rischiando di compromettere il corretto funzionamento delle attività che rendono l'istituto penitenziario all'avanguardia;

per garantire queste attività è necessario un numero adeguato di addetti, come previsto dalla legge. Il rischio è che la carenza di personale possa portare alla cessazione delle attività in un carcere che rappresenta un modello di riabilitazione della pena,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali iniziative intenda adottare al fine di assicurare interventi urgenti per la copertura della dotazione organica degli agenti di Polizia penitenziaria all'interno della casa di reclusione di Volterra, così da garantire il corretto funzionamento delle attività rieducative.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA, AI SENSI DELL'ARTICOLO 151-BIS DEL REGOLAMENTO

Interrogazione sulla federazione imprenditoriale di riferimento del comparto moda

(3-01455) (06 novembre 2024) (già 4-00973) (25 gennaio 2024)

SCALFAROTTO. - *Al Ministro delle imprese e del made in Italy* -

Premesso che:

secondo organi di stampa "Sistema moda Italia", una delle più importanti associazioni tra imprese della filiera dell'eleganza italiana, rappresentante il mondo del tessile, avrebbe abbandonato la federazione di riferimento del comparto, Confindustria moda, un gigante che rappresenta 60.000 imprese, 550.000 addetti, 108 miliardi di euro di fatturato, tre quarti dei quali destinati all'export;

quello di Confindustria moda è un progetto quasi decennale, nato intorno al tavolo della moda istituito nel 2016 presso il Ministero dello sviluppo economico e creato al fine di mettere a sistema le filiere della moda, abbigliamento e accessori, tradizionalmente molto frammentate tra loro, per competere con compattezza e di concerto anche sui mercati internazionali;

per effetto dell'abbandono di Confindustria moda da parte di Sistema moda Italia, il sistema italiano delle relazioni industriali e istituzionali e quello della formazione in questo settore verrà sostanzialmente depotenziato e anche il peso delle singole componenti della filiera ne uscirà ridimensionato all'interno dell'associazionismo imprenditoriale;

la necessità di assicurare una confederazione della moda forte, coesa e unita rappresenta una priorità non solo per mantenere l'Italia all'avanguardia in questo settore, ma anche per consentire alle filiere nazionali di continuare a competere sul mercato globale, dove i competitor spesso guadagnano considerevoli quote di mercato perché accompagnate da un framework rappresentativo di riferimento che consente loro di agire in maniera sistematica e coerente,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti, che cosa abbia fatto, nei limiti delle proprie competenze, per prevenire ed evitare la situazione di crisi interna che ha portato Sistema moda Italia ad abbandonare Confindustria moda e quali iniziative intenda adottare per sollecitare e incentivare il massimo grado di coesione all'interno delle filiere della moda, facendosi promotore di un percorso di ottimizzazione delle esperienze di Sistema moda Italia e Confindustria moda in un'ottica unitaria, in quanto fondamentale per garantire la competitività del Paese anche nel medio-lungo periodo.

Interrogazione sulla dismissione dell'*asset* legato alla realizzazione del Ponte sullo Stretto di Messina da parte di Condotte S.p.A.

(3-01456) (06 novembre 2024)

GELMETTI, MALAN, DE CARLO, POGLIESE, AMIDEI, ANCOROTTI, FALLUCCHI, MAFFONI. - *Al Ministro delle imprese e del made in Italy* -

Premesso che:

con decreto ministeriale 6 settembre 2024, il Ministro in indirizzo ha nominato i nuovi commissari straordinari di Condotte d'Acqua, in ragione della scadenza della terna commissariale precedente a seguito del decreto del Tribunale di Roma del 26 luglio 2024 che dichiarava cessata l'attività d'impresa della stessa società;

già la nomina dei commissari uscenti nel 2018 aveva destato polemiche, in virtù dell'applicazione del metodo del sorteggio, che in teoria avrebbe dovuto garantire la massima imparzialità, ma che nella sostanza ha avuto come esito la nomina di noti professionisti legati ad ancor più noti studi legali;

da quanto appreso da un articolo apparso su "La Verità" il 2 novembre 2024, la decisione di nominare una nuova terna è stata determinata anche dalla condotta poco diligente dei precedenti commissari, con specifico riferimento alla cessione della quota detenuta da Condotte d'Acqua in Eurolink, il consorzio che si occuperà della costruzione del ponte sullo stretto di Messina;

la vendita del lotto, che era escluso dall'originario programma di cessione, è avvenuta non solo senza essere stata preceduta da una gara pubblica, ma addirittura sulla base di una perizia di stima risalente al 2021, quindi antecedente alla decisione del Consiglio dei ministri di riavviare la procedura per la realizzazione del ponte;

la tempistica dell'operazione risulta, peraltro, particolarmente sospetta, essendosi il procedimento relativo a tale vendita consumato integralmente nel brevissimo lasso di tempo intercorrente tra l'approvazione del "decreto ponte" da parte del Consiglio dei ministri il 16 marzo 2023 e la pubblicazione di tale decreto, avvenuta il 31 marzo 2023;

infatti, nonostante l'eco che l'approvazione del decreto-legge aveva avuto sugli organi di stampa e il comunicato ufficiale da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri, che ne anticipava i contenuti, i commissari straordinari hanno ritenuto di stipulare il contratto il 30 marzo 2023, proprio il giorno prima della pubblicazione del decreto-legge in Gazzetta Ufficiale, evento che avrebbe sicuramente impattato sul valore della partecipazione in Eurolink;

la condotta dei commissari ha, dunque, determinato la svendita di tale importante asset, che coinvolge l'opera pubblica più importante della storia repubblicana, ad un prezzo che non può che essere considerato irrisorio, in spregio ai creditori che da anni attendono di essere ripagati;

ciò peraltro è comprovato dalla valutazione del valore della partecipazione compiuta dall'esperto del Ministero delle imprese e del made in Italy, che l'ha quantificata in un range compreso tra 14 e 43 milioni di euro; si tratta di un valore particolarmente significativo, se si considera che nel contratto del 30 marzo 2023 è stato pattuito un corrispettivo di 14 milioni di euro, pari al valore minimo risultante dalla suddetta valutazione, a fronte della cessione non solo della partecipazione in Eurolink, ma anche dei tre lotti che costituiscono il ramo core dell'azienda;

la vicenda suscita dunque numerose perplessità relativamente alla tempistica dell'operazione, all'estensione della vendita senza una procedura di gara e alla congruità del prezzo;

al danno si aggiunge la beffa dei maxi compensi richiesti dai commissari uscenti di Condotte S.p.A., quantificati nella spropositata somma di quasi 34 milioni di euro, a cui il Ministero si è opposto,

si chiede di conoscere quali siano le ragioni che hanno mosso le decisioni del Ministro in indirizzo in merito alle vicende descritte e le specifiche valutazioni in ordine al valore della partecipazione in Eurolink, nonché se la quantificazione dei compensi richiesti dai precedenti commissari di Condotte S.p.A. sia avvenuta in violazione delle regole vigenti.

Interrogazione sulla procedura di amministrazione straordinaria di Condotte d'Acqua S.p.A.

(3-01450) (06 novembre 2024)

GASPARRI, DAMIANI, DE ROSA, FAZZONE, GALLIANI, LOTITO, OCCHIUTO, PAROLI, RONZULLI, ROSSO, SILVESTRO, TERNULLO, TREVISI, ZANETTIN. - *Al Ministro delle imprese e del made in Italy* -

Premesso che:

da un articolo del 26 ottobre 2024 a firma dei giornalisti Vittorio Malagutti e Giovanni Tizian, comparso sul quotidiano "Il Domani", diretto da Emiliano Fittipaldi, si è appreso che sono state realizzate registrazioni clandestine nel corso di due riunioni con i commissari straordinari di Condotte d'Acqua S.p.A. in a.s., tenutesi presso gli uffici del Ministero delle imprese e del made in Italy, di cui una alla presenza del Ministro, notizia che se fosse confermata sarebbe di una gravità inaudita e senza precedenti. Insomma persone non ancora individuate si sarebbero presentate munite di un registratore, sia nella stanza di un Ministro della Repubblica nell'esercizio delle sue funzioni che in quella di un capo di Gabinetto, e avrebbero illecitamente registrato il contenuto delle riunioni per poi fornire tali registrazioni a un quotidiano, con lo specifico intento di arrecare danni all'azione di un Ministro che sta riportando ordine e legalità nel settore delle amministrazioni straordinarie;

è notizia di questi giorni che nel nostro Paese operano gruppi organizzati per la realizzazione di attività illecite di dossieraggio a danno dei vertici dello Stato e di personalità politiche e della società civile;

si è appreso da recenti dichiarazioni del Ministro in indirizzo, inoltre, che anche nel periodo in cui il Ministro stesso ricopriva il delicato incarico di presidente del COPASIR, avrebbe subito accessi illeciti alla propria corrispondenza, in relazione ai quali è stata presentata denuncia ai competenti organi giudiziari, e ai propri conti correnti bancari, come risulterebbe dagli atti

della Procura della Repubblica di Perugia, nelle cui indagini risulterebbe, peraltro, coinvolto Giovanni Tizian, ossia uno dei firmatari dell'articolo apparso su "Il Domani" citato, che, unitamente ad altri suoi colleghi del medesimo quotidiano, avrebbe ricevuto illecitamente documentazione dall'indagato Striano;

considerato che:

uno dei citati commissari straordinari, il professor Giovanni Bruno, è già salito agli onori della cronaca per vicende poco limpide legate alla sua nomina come commissario straordinario di Eldo in a.s., oggetto di indagine da parte della Procura di Roma, e ai sorteggi, ritenuti anomali, legati alla nomina come commissario di Condotte d'Acqua in a.s. stessa, nonché agli intrecci con i professionisti cui sono stati attribuiti gli incarichi di consulenza;

si fa riferimento, in proposito, agli articoli de "il Fatto Quotidiano" del 7 ottobre 2018 e di "Libero" dell'8 ottobre 2021 e all'inchiesta de "L'Espresso" del 14 dicembre 2018,

si chiede di sapere se le circostanze riportate risultino rispondere al vero e se il Ministro in indirizzo intenda proseguire nell'opera di rigore e di coordinamento nella gestione delle procedure di amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi, e di quella di Condotte d'Acqua in particolare, nonostante gli ostacoli che vengano frapposti.

Interrogazione su iniziative di sostegno del settore *automotive*

(3-01458) (06 novembre 2024)

BOCCIA, MARTELLA, FRANCESCHELLI, MISIANI, IRTO. - *Al Ministro delle imprese e del made in Italy* -

Premesso che:

la produzione automobilistica delle principali case europee sta registrando una contrazione senza precedenti. Gli ultimi dati ACEA e ANFIA evidenziano la crisi di un settore che rappresenta il 7 per cento del PIL della UE e 13 milioni di lavoratori occupati, e che minaccia la tenuta dell'intera economia europea. Nel corso del 2024, alcuni dei principali impianti di produzione di autovetture delle 5 più grandi case automobilistiche europee (BMW, Mercedes-Benz, Stellantis, Renault e Volkswagen) hanno operato a ritmi inferiori rispetto alle proprie capacità produttive. Di recente, la Volkswagen, la più grande casa automobilistica europea per vendite, ha preannunciato la chiusura di tre stabilimenti, mentre in Italia la Stellantis ha registrato nel terzo trimestre 2024 un preoccupante calo dei volumi produttivi che hanno coinvolto gli stabilimenti di Melfi e Mirafiori e l'avvio di una fase di proteste da parte dei lavoratori del settore;

al crollo delle immatricolazioni in Europa e in Italia concorrono numerosi fattori: con più di 500 auto per mille abitanti, il mercato europeo dell'automobile presenta margini di crescita assai ridotti; la progressiva reinterpretazione della mobilità urbana sta spingendo molte amministrazioni locali a favorire l'utilizzo del trasporto pubblico sostenibile, delle piste ciclabili e il car pooling; a differenza delle precedenti, le giovani generazioni non vedono nell'automobile un bene materiale indispensabile, tanto che, come evidenziano i dati ACI e ISTAT, tra il 2011 e il 2021 il numero di auto intestate a persone under 25 è diminuito del 43 per cento; l'incremento dei prezzi delle autovetture, che nel solo periodo tra il 2019 e il 2022 hanno registrato un aumento del 34,3 per cento; la riduzione del numero di autovetture del segmento delle utilitarie;

nella presente congiuntura, la Cina e l'approccio cinese al prodotto sono emersi come disruptor del settore. In base a recenti analisi di mercato, si stima che i costruttori cinesi, entro il 2030, conquisteranno una quota pari al 33 per cento del mercato globale di autovetture, consolidandosi nel mercato europeo con una quota pari al 12 per cento. Alla base di tale successo ci sono diversi vantaggi strutturali, in parte costruiti diligentemente negli anni. Le case automobilistiche cinesi producono autovetture ormai comparabili a quelle dei concorrenti occidentali, ma con costi largamente inferiori. Il vantaggio competitivo si registra in particolare nel settore delle autovetture a propulsione elettrica che richiedono un impiego massiccio di semiconduttori e di terre rare di cui la Cina controlla gran parte dell'estrazione mondiale e della lavorazione intermedia. Ciò permette ai produttori cinesi di controllare circa il 75 per cento della produzione mondiale di batterie;

a differenza dei produttori cinesi, i numerosi costruttori europei operano in orizzonti temporali ristretti. Sotto la pressione dei mercati finanziari, si trovano costretti ad adottare politiche incentrate sui profitti a breve termine. In Europa, l'approccio alla produzione è caratterizzato da una scarsa coordinazione, anche nell'ambito della ricerca e dello sviluppo e nelle politiche di incentivazione;

il contesto impone una profonda riflessione sulle politiche industriali da adottare. Si è di fatto di fronte ad uno shock sistemico settoriale paragonabile per dimensioni e gravità a quello recentemente sperimentato nel settore dell'approvvigionamento energetico. Appare concreto il rischio, al netto delle misure protezionistiche varate dalla UE, di un duro confronto sullo scenario internazionale;

a fronte di un quadro generale dell'automotive in progressivo deterioramento, per resistere alle spinte competitive provenienti dall'estero, abbattere i costi e rilanciare le produzioni sostenibili e a zero emissioni appare indispensabile: favorire l'aggregazione delle forze fra i marchi, la condivisione di piattaforme e avanzamenti tecnologici per ricostruire economie di scala e ottimizzare gli investimenti in ricerca e sviluppo; accompagnare tale percorso con la creazione di un apposito fondo europeo comune per il settore automotive; istituire una vera e propria catena di valore europea, dotata di una filiera integrata in grado di autoprodursi le batterie destinate alle vetture a

propulsione elettrica, riducendo contestualmente la dipendenza dell'Unione da fonti di approvvigionamento rischiose sotto il profilo geopolitico; promuovere le politiche di transizione verso le nuove tecnologie e di sostegno alle tecnologie da affiancare all'elettrico, quali i motori con propulsione ad idrogeno; sostenere la domanda con appositi incentivi;

in tale contesto, il taglio previsto nel disegno di legge di bilancio dell'80 per cento delle risorse stanziato per gli anni compresi tra il 2025 e il 2030 del fondo per la transizione verde, la ricerca, gli investimenti del settore automotive e per il riconoscimento di incentivi all'acquisto dei veicoli non inquinanti (da 5,8 a 1,2 miliardi di euro) appare una scelta incomprensibile. La transizione del settore automotive è soggetta a leve di attuazione che necessitano di incentivi pubblici per colmare il proprio gap competitivo e le decisioni finora assunte, unitamente al dialogo avviato per favorire l'insediamento in Italia di produttori extraeuropei, appaiono in contrasto con gli interessi del Paese,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda attivarsi per ripristinare con urgenza le risorse del fondo per la transizione verde, la ricerca, gli investimenti del settore automotive e per il riconoscimento di incentivi all'acquisto dei veicoli non inquinanti, oggetto del taglio previsto nel disegno di legge di bilancio per l'anno 2025 pari a circa 4,6 miliardi di euro, e se intenda assumere iniziative, condivise con altri Paesi membri UE, per l'istituzione di un fondo pluriennale per la competitività europea dedicato a supportare, con ulteriori risorse, le imprese del settore automotive implicate nella transizione;

quali misure intenda adottare al fine di mantenere operativi gli stabilimenti di produzione di autovetture in Italia e i marchi storici della nostra filiera dell'automotive, altrimenti destinati alla chiusura o al trasferimento all'estero oppure ad essere oggetto di acquisizione da parte dei concorrenti internazionali, e se intenda attivarsi nelle sedi istituzionali europee al fine di promuovere politiche volte alla creazione di grandi player industriali europei nel settore della produzione automobilistica e nella filiera dell'automotive europea, anche mediante aggregazioni, capaci di competere sul mercato internazionale, con l'obiettivo di una presenza stabile e significativa nel territorio italiano di stabilimenti operativi, di investimenti, di livelli occupazionali, di indotto e componentistica;

quali misure intenda adottare nei confronti di Stellantis per garantire un futuro certo agli stabilimenti in Italia e all'indotto e il mantenimento dei livelli occupazionali;

se intenda attivarsi per prorogare al 2025 la cassa integrazione straordinaria per il settore dell'automotive;

se intenda proseguire e rafforzare le politiche di sostegno volte alla transizione del settore automotive, in quanto le novità introdotte nel contesto normativo europeo, l'evoluzione tecnologica nella propulsione elettrica, delle batterie di ricarica e dei circuiti e le nuove esigenze di mobilità dei cittadini impongono alle aziende automobilistiche l'avvio immediato di un processo di

ulteriore profonda trasformazione del loro assetto produttivo e della filiera di distribuzione;

se intenda attivarsi al fine di garantire nell'immediato l'erogazione di bonus, benefici e altre misure di vantaggio volte a sostenere la domanda di autoveicoli, con priorità per i veicoli a propulsione elettrica.

Interrogazione sull'impianto di depurazione di Solofra (Avellino)

(3-01454) (06 novembre 2024)

MAZZELLA, LOPREIATO, ETTORE ANTONIO LICHERI, LOREFICE, BEVILACQUA, ALOISIO, CASTIELLO, CATALDI, NAVE, NATURALE, SABRINA LICHERI, MARTON, PIRONDINI, SCARPINATO. - *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica* -

Premesso che:

il Solofrana è un torrente tributario del fiume Sarno che ha origine presso Sant'Agata Irpina, frazione del comune di Solofra (Avellino), e che raccoglie le acque di vari torrenti, in cui si immettono anche i reflui provenienti dalle locali industrie conciarie. In particolare, per lunghi anni, il torrente è stato costantemente interessato da fenomeni sintomatici di un elevato inquinamento ambientale, quali esalazioni nauseabonde, anomale colorazioni delle acque e presenza di schiume;

tale situazione continua a persistere, così come riportato dall'ultima "Relazione di validazione n. 48/TF/23" di ARPA Campania, secondo cui "per quanto riguarda la matrice suolo e relativamente ai campioni di acqua sotterranea, il sito della falda profonda Solofrana Montorese risulta potenzialmente contaminato per il superamento delle relative CSC";

a Solofra, in via Carpisani, è presente un impianto di depurazione adibito al trattamento delle acque reflue del polo conciario che, insieme ad un altro impianto sito nel comune di Mercato San Severino (Salerno) e alla rete di collettori comprensoriali, costituisce il complesso depurativo Alto Sarno, di proprietà della Regione Campania;

nel 2010, la fine dello stato di emergenza socio-economico-ambientale dell'area del bacino idrografico del fiume Sarno ha determinato la cessazione della gestione commissariale del complesso depurativo Alto Sarno e il subentro nelle attività gestionali della Regione Campania;

l'ente idrico campano, con deliberazione n. 24/2022 ha riconosciuto, nel comune di Solofra, la sussistenza dei presupposti e delle condizioni prescritte per la salvaguardia della gestione del servizio idrico in forma autonoma;

attualmente, l'impianto di depurazione di Mercato San Severino è affidato alla gestione di Gori S.p.A., una società mista a prevalente capitale pubblico la cui quota di maggioranza (51 per cento) è detenuta dal socio pubblico Ente d'ambito sarnese vesuviano (ex AT03). Il depuratore di Solofra, ricadente nel territorio di competenza nell'Ente d'ambito irpino (ex AT01 Carole Irpino), è invece gestito da Cogei S.r.l.;

da notizie di stampa, che trovano conferma nelle dichiarazioni rese dal sindaco di Solofra durante la seduta del Consiglio comunale del 26 gennaio 2024, si apprende che, nell'ambito di una generale riorganizzazione del servizio idrico integrato cittadino, la Giunta comunale di Solofra sia intenzionata ad intraprendere un percorso affinché l'impianto di depurazione di via Carpisani sia affidato, previo ammodernamento, ad una società mista di proprietà comunale per il 51 per cento e con il restante 49 per cento di capitale privato;

le suddette notizie di stampa identificano, quale possibile società affidataria, la Co.Di.So. (Consorzio disinquinamento Solofra) S.p.A., società mista la cui governance è in capo al Comune di Solofra, che detiene il 51 per cento del capitale sociale, mentre il restante 49 per cento appartiene al soggetto privato Co.De.So. (Consorzio depurazione Solofra) S.r.l., consorzio cui sono iscritti circa 50 imprenditori conciarci. Inoltre, attualmente, la Co.Di.So. detiene la gestione degli impianti fognari cittadini;

nei mesi scorsi, l'assemblea di Co.De.So. ha deliberato, all'unanimità, di approvare il progetto, già discusso in un incontro allargato in Comune, che vede il consorzio degli imprenditori conciarci quale affidatario, unitamente al Comune, per la gestione dell'impianto di depurazione;

la bozza dell'accordo è stata approvata e la Co.De.So. S.r.l. si è dichiarata disponibile a partecipare alla gestione del depuratore di Solofra, a condizione che vengano realizzati interventi di adeguamento dell'impianto e previa eliminazione degli scarichi civili attualmente immessi (recapitandoli all'impianto di Mercato San Severino), al fine di destinare il depuratore al servizio esclusivo delle imprese consorziate;

gli interroganti ritengono che la partecipazione delle imprese conciarie, ossia dei produttori delle acque reflue trattate dal depuratore, alla gestione del depuratore stesso possa presentare profili di attrito con la disciplina in materia di conflitto di interessi, di cui all'art. 16, comma 1, del decreto legislativo n. 36 del 2023 (codice dei contratti pubblici),

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali imminenti misure di competenza intenda adottare per vigilare e risolvere le citate criticità;

se ritenga opportuno applicare il principio, europeo e nazionale, di "chi inquina paga", mediante la ricostruzione delle responsabilità in merito ai fenomeni della possibile contaminazione della falda profonda Solofrana Montorese;

se, alla luce dell'eventuale necessità della bonifica e delle ingenti risorse a tal fine indispensabili, non ritenga necessario rivalutare la perimetrazione del sito da regionale a nazionale.

Interrogazione sulle iniziative di contrasto al dissesto idrogeologico

(3-01457) (06 novembre 2024)

POTENTI, ROMEO. - *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica* -

Premesso che:

solo pochi giorni fa, tra il 19 e il 20 ottobre 2024, l'Emilia-Romagna è stata nuovamente colpita da gravi eventi alluvionali che hanno provocato danni ingenti in numerose città della regione, tra cui Bologna, Modena e Reggio Emilia;

le forti piogge hanno causato l'esonazione di vari fiumi, allagando strade e aree urbane, costringendo oltre 3.000 persone ad abbandonare le proprie case, lasciando oltre 15.000 abitazioni senza elettricità e purtroppo provocando una vittima;

questo avvenimento fa parte di una serie di eventi estremi che negli ultimi 18 mesi hanno interessato la regione, causando 18 vittime e danni economici stimati per circa 8,5 miliardi di euro, secondo fonti locali e dell'Unione europea;

molto recenti sono anche le alluvioni che hanno interessato la Toscana dal 23 settembre e il 25 ottobre 2024, in particolare le province di Livorno e Pisa, che hanno provocato frane e allagamenti a causa di una grande quantità di pioggia cadute in poche ore, nonché il crollo di ponti e la chiusura di strade, con tutti i problemi di circolazione conseguenti e con danni pesantissimi anche a coltivazioni e allevamenti;

quelli di questi giorni sono numeri drammatici soprattutto data la frequenza e la violenza degli eventi, che sollevano interrogativi sull'efficacia delle politiche di prevenzione del rischio idrogeologico e di gestione delle acque messe in atto dalle Regioni colpite, generando grande preoccupazione nelle popolazioni, anche perché troppo recenti sono le immagini drammatiche di Valencia;

è necessario un cambio di passo che ponga attenzione alle misure di prevenzione dal rischio idrogeologico, della messa in sicurezza del territorio e della vulnerabilità del territorio accumulate nel tempo, non solo nel lungo ma anche nel breve periodo, che metta in sicurezza la popolazione nell'eventualità di nuovi eventi, nella speranza che non si verificheranno più con tale violenza;

in contesti di particolare fragilità sono infatti necessari anche interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria sui fiumi e sui canali per evitare il degrado delle opere idrauliche e soprattutto l'accumulo di sedimenti e di altro materiale da trasporto solido, che riduce la sezione dei corsi d'acqua, favorendo fenomeni di esondazione;

le Regioni dispongono di strumenti di programmazione e pianificazione per la gestione del rischio ambientale, per ridurre i pericoli derivanti da eventi come alluvioni, frane e piene fluviali; si tratta spesso di interventi di particolare complessità che necessitano di tempi lunghi di realizzazione e costi notevoli, che spesso rallentano la loro pianificazione e la realizzazione, accentuando la vulnerabilità del territorio agli eventi estremi,

si chiede di sapere quali azioni il Ministro in indirizzo intenda mettere in atto per contrastare il rischio idrogeologico incluso l'accertamento dell'effettiva attuazione da parte delle autorità regionali e locali interessate di misure di prevenzione nel lungo e nel breve periodo, e il monitoraggio dei fondi stanziati per la messa in sicurezza del territorio al fine di tutelare in maniera effettiva ed efficace i cittadini.

Interrogazione sui progetti di formazione qualificata dei lavoratori stranieri

(3-01452) (06 novembre 2024)

SALVITTI, BIANCOFIORE. - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* -

Premesso che:

il mercato del lavoro appare ormai in una fase di consolidato rilancio, come testimoniato dai dati ISTAT, che anche nell'ultima rilevazione, pubblicata il 31 ottobre 2024, attestano un numero di occupati ormai stabilmente intorno alla soglia di 24 milioni di unità;

in questo contesto, residuano ancora alcuni comparti produttivi in cui si avvertono significative difficoltà nel reperimento di personale, dovute a diversi fattori, tra cui la tendenza demografica negativa;

oltre a proseguire nel rilancio della formazione professionale e nel processo di riduzione del mismatch interno tra domanda e offerta di lavoro, appaiono utili politiche migratorie in grado di garantire l'ingresso nel Paese di ulteriori lavoratori opportunamente formati;

le politiche adottate nell'ultimo biennio, in controtendenza con il recente passato, si sono opportunamente caratterizzate per aver privilegiato flussi migratori regolari, pianificati a monte attraverso una programmazione strutturata;

con il "decreto flussi" 2023-2025 (decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 settembre 2023), infatti, si è per la prima volta elaborata una programmazione dei flussi su base triennale (2023-2025), ed il decreto-legge n. 20 del 2023, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 50 del 2023, ha inoltre posto al di fuori delle quote gli ingressi dei cittadini stranieri che completano programmi di formazione professionale e civico-linguistica approvati dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali;

la promozione dell'immigrazione regolare risulta altresì funzionale a garantire che i lavoratori siano effettivamente tutelati e protetti, ponendosi come ulteriore strumento indiretto di contrasto al caporalato ed al lavoro sommerso e irregolare;

coerentemente con questa visione, il decreto-legge n. 145 del 2024 (attualmente all'esame della Camera dei deputati) prevede, accanto a disposizioni di tutela e assistenza alle vittime di caporalato, disposizioni in materia di gestione dei flussi migratori e di ingresso in Italia per motivi di lavoro;

in questo scenario appare fondamentale la collaborazione con i Paesi dell'area del Mediterraneo, promuovendo progetti che garantiscano ai lavoratori, prima della partenza, un'adeguata formazione, tanto sul fronte professionale, quanto su quello linguistico e sugli aspetti di sicurezza sul lavoro,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per implementare la collaborazione con i Paesi dell'area del Mediterraneo, soprattutto al fine di favorire progetti volti alla formazione qualificata dei lavoratori, nell'ambito della più ampia strategia di promozione dell'ingresso regolare di stranieri in Italia.

Allegato B**Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Barachini, Bongiorno, Borgonzoni, Butti, Calenda, Castelli, Cattaneo, De Poli, Durigon, Fazzolari, Garavaglia, La Pietra, Lorenzin, Meloni, Mirabelli, Monti, Morelli, Murelli, Nastri, Ostellari, Rauti, Rubbia, Segre e Sisto.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Ronzulli, per attività di rappresentanza del Senato; Borghi Claudio, Borghi Enrico, Mieli e Scarpinato, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Fregolent, Lorefice e Potenti, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati; Verducci, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Losacco e Malpezzi, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Alfieri, Bilotti e De Cristofaro, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE; Casini, per attività dell'Unione interparlamentare; Petrucci, per partecipare a un incontro internazionale; Dreosto, per partecipare a un incontro istituzionale.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatore Manca Daniele

Modifiche all'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, in materia di estensione del meccanismo dell'inversione contabile (1292)

(presentato in data 07/11/2024).

senatore Crisanti Andrea

Modifiche alla legge 30 novembre 2010, n. 240 in materia di contratto di ricerca post-dottorale nonché di reclutamento, progressione e trattamento economico dei professori e dei ricercatori (1293)

(presentato in data 07/11/2024).

Disegni di legge, assegnazione

In sede redigente

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Zanettin Pierantonio

Modifica all'articolo 3 della legge 31 dicembre 2012, n. 247, in materia di responsabilità per dolo o colpa grave nell'esercizio della professione forense (745)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento

generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione
(assegnato in data 07/11/2024);

10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

sen. Mazzella Orfeo

Istituzione del Comitato interministeriale per la prevenzione primaria (1253) previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2ª Commissione permanente Giustizia, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, 9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare

(assegnato in data 07/11/2024);

10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

sen. Boccia Francesco ed altri

Disposizioni in materia di disturbi dello spettro autistico e misure a tutela e a sostegno delle persone con disturbi dello spettro autistico e dei loro familiari (1289)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 07/11/2024);

3ª (Aff. esteri e difesa) e 7ª (Cultura, istruzione)

sen. Borghese Mario Alejandro

Disposizioni per la diffusione della pratica sportiva tra gli italiani residenti all'estero ed estensione dei giochi della gioventù (1247)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare

(assegnato in data 07/11/2024).

Inchieste parlamentari, deferimento

È stata deferita, in sede redigente, la seguente proposta d'inchiesta parlamentare:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione, editoria, digitalizzazione):

Senatori Enrico Borghi, Fregolent, Musolino, Paita, Sbrollini e Scalfarotto - "Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dossieraggio illegale avvenuto ai danni di esponenti politici e cariche dello Stato", previ pareri della 2ª e della 5ª Commissione permanente (*Doc. XXII, n. 16*).

Governmento, trasmissione di atti e documenti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 6 novembre 2024, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9-*bis*, comma 7, della legge 21 giugno 1986, n. 317, la richiesta di informazioni supplementari formulata dalla Commissione europea in ordine alla notifica 2024/0578/IT, relativa allo schema di delibera recante "Modalità tecniche e di processo per l'accertamento della maggiore età degli utenti ai sensi dell'articolo 13 *bis* del decreto legge 5 settembre 2023, n. 123 convertito con modificazioni dalla legge 13 novembre 2023, n. 159".

La predetta documentazione è deferita alla 1ª, alla 2ª e alla 4ª Commissione permanente (Atto n. 589).

Il Ministro della cultura, con lettera in data 5 novembre 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 6 della legge 30 aprile 1985, n. 163, la relazione sull'utilizzazione del Fondo unico per lo spettacolo e sull'andamento complessivo dello spettacolo, riferita all'anno 2023.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 7ª Commissione permanente (*Doc. LVI, n. 3*).

Enti pubblici e di interesse pubblico, trasmissione di atti. Deferimento

Il Presidente dell'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni (ARAN), ha inviato, in data 6 novembre 2024, ai sensi dell'articolo 46, comma 3, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, il rapporto sulle retribuzioni dei pubblici dipendenti, riferito al secondo semestre dell'anno 2023.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10ª Commissione permanente (Atto n. 590).

Risposte scritte ad interrogazioni

(Pervenute dal 1° al 7 novembre 2024)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 76

GELMETTI, ZEDDA: sulle spese per comunicazione della società Acciaierie d'Italia di Taranto negli anni 2020-2023 (4-01557) (risp. URSO, *ministro delle imprese e del made in Italy*)

MAGNI: sulla figura del cancelliere esperto di tribunale (4-01475) (risp. NORDIO, *ministro della giustizia*)

SCALFAROTTO: sulla nomina di tre nuovi commissari straordinari della società Condotte d'Acqua S.p.A. (4-01545) (risp. URSO, *ministro delle imprese e del made in Italy*)

Interrogazioni

ZAMBITO, D'ELIA, BASSO, CAMUSSO, FRANCESCHELLI, FURLAN, GIACOBBE, LA MARCA, MARTELLA, ROJC, TAJANI, VALENTE, VERINI - *Al Ministro dell'università e della ricerca*. - Premesso che:

con il decreto interministeriale n. 138 del 2023, il Ministro dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro della salute, ha disposto alcune modifiche al decreto interministeriale n. 68 del 2015, recante il "Riordino delle scuole di specializzazione di area sanitaria";

una di queste modifiche, riguardante i requisiti del corpo docente, prevede che: "La figura del ricercatore a tempo determinato di cui all'art. 24, comma 3, lett. b) della legge 30 dicembre 2010, n. 240, nel testo previgente alla modifica introdotta con il decreto legge 30 aprile 2022, n. 36, convertito con modificazioni dalla legge 29 giugno 2022, n. 79, in possesso dell'Abilitazione Scientifica Nazionale nel SSD specifico della tipologia della scuola nonché la figura del ricercatore a tempo determinato di cui all'art. 24, comma 1, della legge 30 dicembre 2010, n. 240 come modificata dal decreto legge 30 aprile 2022, n. 36, convertito con modificazioni dalla legge 29 giugno 2022, n. 79, con tre anni di anzianità nel contratto e in possesso dell'Abilitazione Scientifica Nazionale nel SSD specifico della tipologia della scuola, sono computabili ai fini del raggiungimento del requisito della presenza di almeno

due docenti del settore scientifico-disciplinare specifico o dei settori scientifico-disciplinari specifici della scuola; è al pari computabile agli stessi fini la figura del Professore straordinario. Nel caso di docenti in convenzione gli stessi sono computabili esclusivamente nell'Ateneo dove svolgono attività superiore al 50%. In tali casi si specifica che almeno uno dei due docenti di riferimento deve comunque essere un professore di ruolo”;

le suddette modifiche, con particolare riferimento ai “tre anni di anzianità nel contratto”, rappresentano una difficoltà, denunciata da molti atenei, per la costituzione del corpo docente delle scuole di specializzazione di area sanitaria,

si chiede di sapere:

quale sia il motivo che ha portato all'introduzione della modifica citata;

se il Ministro in indirizzo sia consapevole del fatto che, a distanza di più di 18 mesi, detta modifica rappresenti un ostacolo, spesso non superabile per molti atenei, ai fini della costituzione del corpo docente delle scuole di specializzazione di area sanitaria e quali iniziative intenda adottare per consentirne l'organizzazione e il funzionamento.

(3-01460)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

ALOISIO, LICHERI Ettore Antonio, CASTIELLO, NAVE, LOPREIATO, MAZZELLA, CATALDI, PIRONDINI, NATURALE, LICHERI Sabrina, DI GIROLAMO, PATUANELLI, MAIORINO - *Al Ministro della salute*. - Premesso che le liste di attesa rappresentano una delle criticità più significative nel sistema sanitario, influenzando l'accesso alle cure e la qualità del servizio offerto ai pazienti. In alcuni casi, la lunga attesa può contribuire a complicazioni gravi, rendendo le cure più difficili e costose, riflettendo in modo diretto le disuguaglianze esistenti nel sistema sanitario: le disparità regionali amplificano ulteriormente questa problematica, con alcune aree che soffrono della carenza di personale e strutture, mentre altre possono contare su un'offerta sanitaria più adeguata;

considerato che:

il decreto-legge 7 giugno 2024, n. 73, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2024, n. 107, reca “Misure urgenti per la riduzione dei tempi delle liste di attesa delle prestazioni sanitarie”;

in data 23 settembre 2024, su iniziativa del Ministro in indirizzo, è stato presentato in Senato il disegno di legge n. 1241, recante “Misure di garanzia per l'erogazione delle prestazioni sanitarie e altre disposizioni in materia sanitaria”, che intende introdurre misure volte alla riduzione delle liste di attesa e al rispetto dei tempi massimi previsti per l'accesso ai livelli essenziali

di assistenza. L'obiettivo è assicurare una risposta efficace del servizio sanitario nazionale ai bisogni degli assistiti, nell'ottica di una tutela effettiva del diritto alla salute di cui all'articolo 32 della Costituzione;

tuttavia, al netto delle intenzioni e degli obiettivi prefissati dall'Esecutivo, i provvedimenti non affrontano in maniera efficiente ed efficace le criticità. Sotto questo profilo, si ritiene che il disegno di legge n. 1241 non introduce misure efficaci per ridurre la domanda inappropriata di prestazioni, mentre, sul fronte del potenziamento dell'offerta, si concentra esclusivamente sugli specialisti ambulatoriali convenzionati, sulle strutture private accreditate e su contratti di lavoro flessibili;

la fondazione Gimbe, nel corso dell'audizione svoltasi il 22 ottobre 2024 presso la 10a Commissione del Senato, nella persona del presidente Nino Cartabellotta, è intervenuta lamentando che il disegno di legge n. 1241 non prevede investimenti specifici e, di conseguenza, è necessario attendere la legge di bilancio per il 2025 per comprendere se tale normativa potrà concretizzarsi in azioni operative o se rischia di rimanere priva di contenuto;

inoltre, evidenziando che i lunghi tempi di attesa sono causati da uno squilibrio tra l'offerta e la domanda di prestazioni sanitarie, che spesso non soddisfa i reali bisogni di salute, considera cruciale definire criteri di appropriatezza per esami e visite specialistiche e sviluppare un piano di formazione per i professionisti e di informazione per i pazienti, al fine di contenere la domanda inappropriata di prestazioni;

il disegno di legge prevede un investimento di 100 milioni di euro per il 2025 e il 2026, finanziato attraverso il fondo sanitario nazionale, senza tuttavia assegnare risorse aggiuntive. Analogamente, si prevede un incremento di oltre un milione di ore di lavoro per gli specialisti ambulatoriali, con l'obiettivo di erogare più di 3 milioni di prestazioni. Questa distribuzione, come sottolineato dal presidente Cartabellotta, avvantaggia principalmente le Regioni Lombardia (24 strutture) e Lazio (13 strutture), replicando quanto già avvenuto con l'aumento del tetto per l'acquisto di prestazioni dal privato accreditato stabilito dalla legge di bilancio per il 2024, calcolato sulla base della spesa del 2011. Il che, a parere degli interroganti, amplifica il divario tra Nord e Sud in materia sanitaria;

inoltre il disegno di legge prevede 7 decreti attuativi, di cui due privi dei termini di pubblicazione. Pertanto, si ritiene che un numero così elevato di decreti attuativi possa ingenerare dubbi circa i tempi di implementazione delle misure, che rischiano di restare solo di stampo propagandistico;

si evidenzia che i tempi previsti per la pubblicazione dei decreti attuativi, rispetto agli obiettivi prefissati, risultano eccessivamente ristretti, considerando anche i ritardi già accumulati da quelli previsti dal decreto-legge n. 73 del 2024, di cui 6 sono già scaduti, a giudizio degli interroganti un vero fallimento. Ciò accresce l'incertezza sui tempi di attuazione delle misure, poiché le valutazioni tecniche, i passaggi burocratici tra Ministeri e le tensioni politiche spesso comportano la perdita di tracciabilità dei decreti attuativi, rendendo difficile l'applicazione delle misure stesse;

considerato infine che, a parere degli interroganti, sotto il profilo meramente finanziario, le misure previste non comportano oneri aggiuntivi per la finanza pubblica: delle disposizioni, otto sono senza oneri aggiuntivi, due si avvalgono di risorse già stanziare (in particolare il fondo sanitario nazionale) e tre si basano su misure compensative. Dunque, il testo del provvedimento conferma la decisione del Governo di non investire ulteriori risorse nel settore sanitario,

si chiede di sapere:

quali misure intenda adottare il Ministro in indirizzo per affrontare le criticità descritte e per ridurre le lungaggini connesse alle liste d'attesa;

se ritenga urgente e opportuno investire nel personale sanitario, sia per incrementare l'attrattività della carriera nel servizio sanitario nazionale attraverso l'aumento dei salari e il miglioramento delle condizioni di lavoro, sia per valorizzare professionalmente il personale stesso;

quali siano le motivazioni per cui, relativamente al disegno di legge n. 1241, si siano previste tempistiche medio-lunghe di attuazione, atteso l'elevato numero di decreti attuativi che richiedono la stretta collaborazione di Regioni e aziende sanitarie.

(4-01572)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

7ª Commissione permanente (Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-01460 della senatrice Zambito ed altri, sul riordino delle scuole di specializzazione di area sanitaria.